

REPORT ANNUALE

RILEVAZIONE DATI



2023

Indice

01	L'indagine	4
02	I centri della rete	6
03	Le donne accolte	20
04	L'autore della violenza	27
05	Le case rifugio	32
06	Le donne rifugiate/richiedenti asilo	36
07	Nota metodologica	41

A cura di
PAOLA SDAO
SIGRID PISANU

01

L'indagine



Dati dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023

La raccolta dei dati riferiti all'anno solare 2023 ha visto la partecipazione di 112 su 117 centri anti violenza gestiti da 87 Associazioni aderenti a DiRe. I 117 centri anti violenza della rete sono distribuiti su tutto il territorio nazionale, coprendo tutte le regioni fatta eccezione per il Molise.

Nelle statistiche di questo report si farà riferimento esclusivamente ai 112 centri che hanno risposto al questionario.

Nell'anno 2023 sono state accolte complessivamente 23.085 donne di cui 16.453 sono donne "nuove". Numeri decisamente più elevati in entrambi i casi rispetto all'anno precedente: in particolare, sono state accolte in più 2.374 donne in totale (incremento dell'11,5%) e 2.165 donne "nuove" (incremento pari al 15%).

23.085

DONNE ACCOLTE

+11.5%

DONNE ACCOLTE RISPETTO AL 2022

16.453

"NUOVE"

+15%

"NUOVE" RISPETTO AL 2022

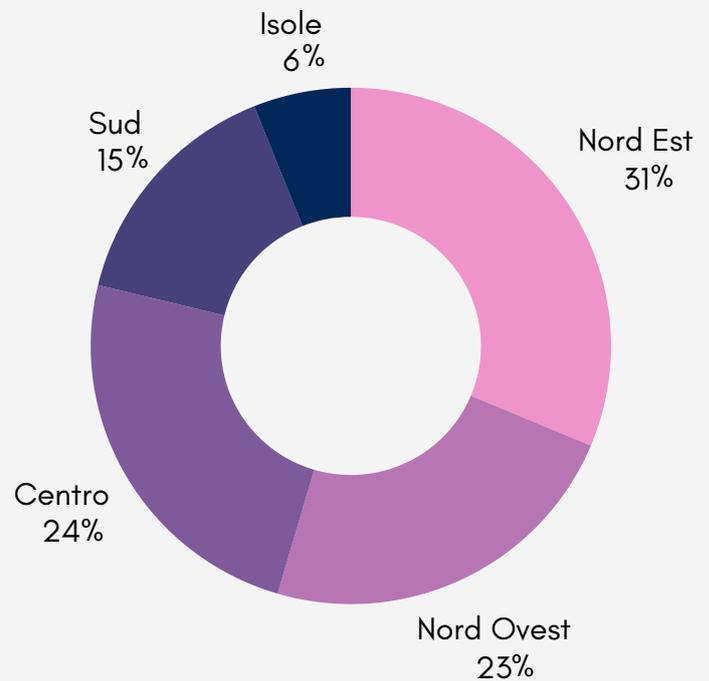
02

I Centri della rete

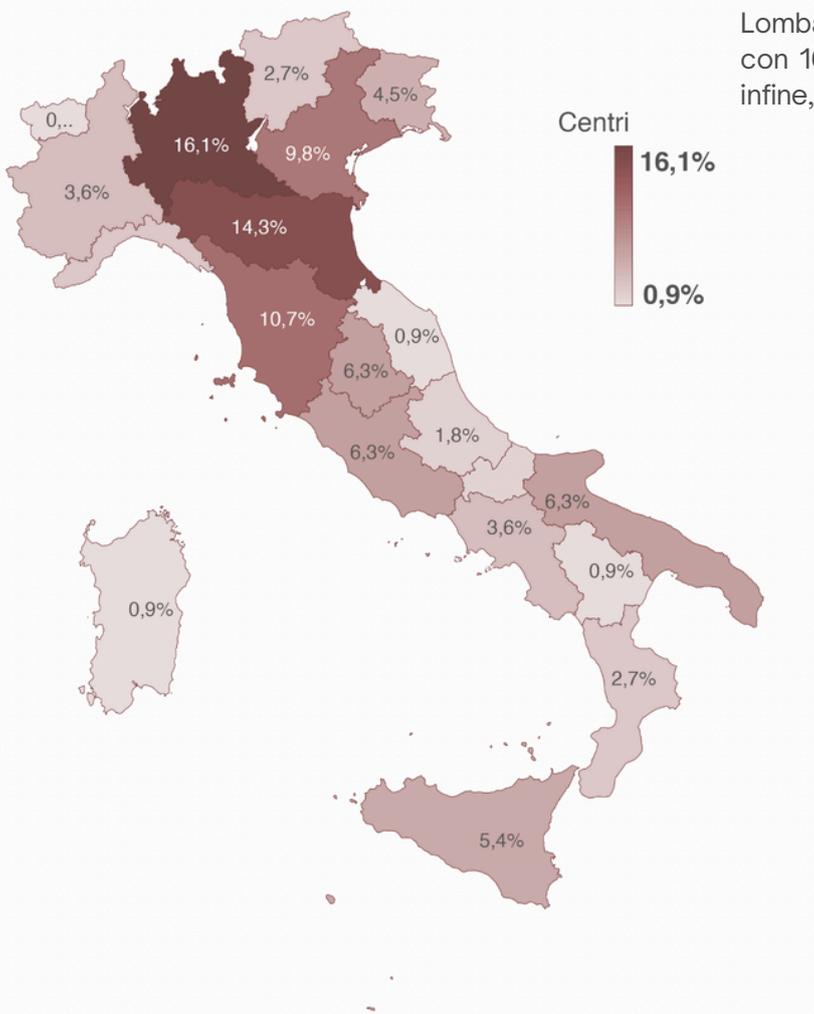


I centri sul territorio

I centri della rete che hanno partecipato all'indagine del 2023 sono distribuiti, così come nelle precedenti, in maniera non omogenea: nell'area geografica del nord si trovano oltre la metà dei centri (61 pari al 54%) suddivisi non equamente tra Nord-Est (31%) e Nord-Ovest (23%); nell'area del centro sono dislocati 23 centri (pari al 24%) e tra l'area del sud (17) e le isole (7) si arriva a 24 centri (pari al 21%). Si registra, quindi, una distribuzione molto vicina a quella dello scorso anno, salvo qualche scostamento di pochi punti percentuali.



Se si osserva la distribuzione per regione, oltre la metà dei centri (57 su 112) si trova in sole 4 regioni: la Lombardia con 18 centri (16% circa), l'Emilia Romagna con 16 (14% circa), la Toscana con 12 (quasi 11%) e, infine, il Veneto con 11 centri (quasi 10%).



I centri sul territorio

I 112 centri della rete gestiscono complessivamente 218 sportelli antiviolenza sul territorio, registrando in tal modo un incremento significativo (pari al 24%) rispetto al 2022 per il quale risultavano 176 sportelli. Nello specifico, 82 su 112 centri hanno almeno 1 sportello attivo, equivalente al 72,6% del totale (vs 70% nel 2022).

Osservando la distribuzione per numero di sportelli, si evidenzia che quasi un terzo dei centri gestisce almeno uno sportello antiviolenza (29,3% vs 26% del 2022) e un terzo circa ne gestisce due (30,5% vs 22% del 2022). Il 13,4% ha tre sportelli attivi sul territorio (9% nel 2022) e più di uno su dieci centri ne ha addirittura quattro.

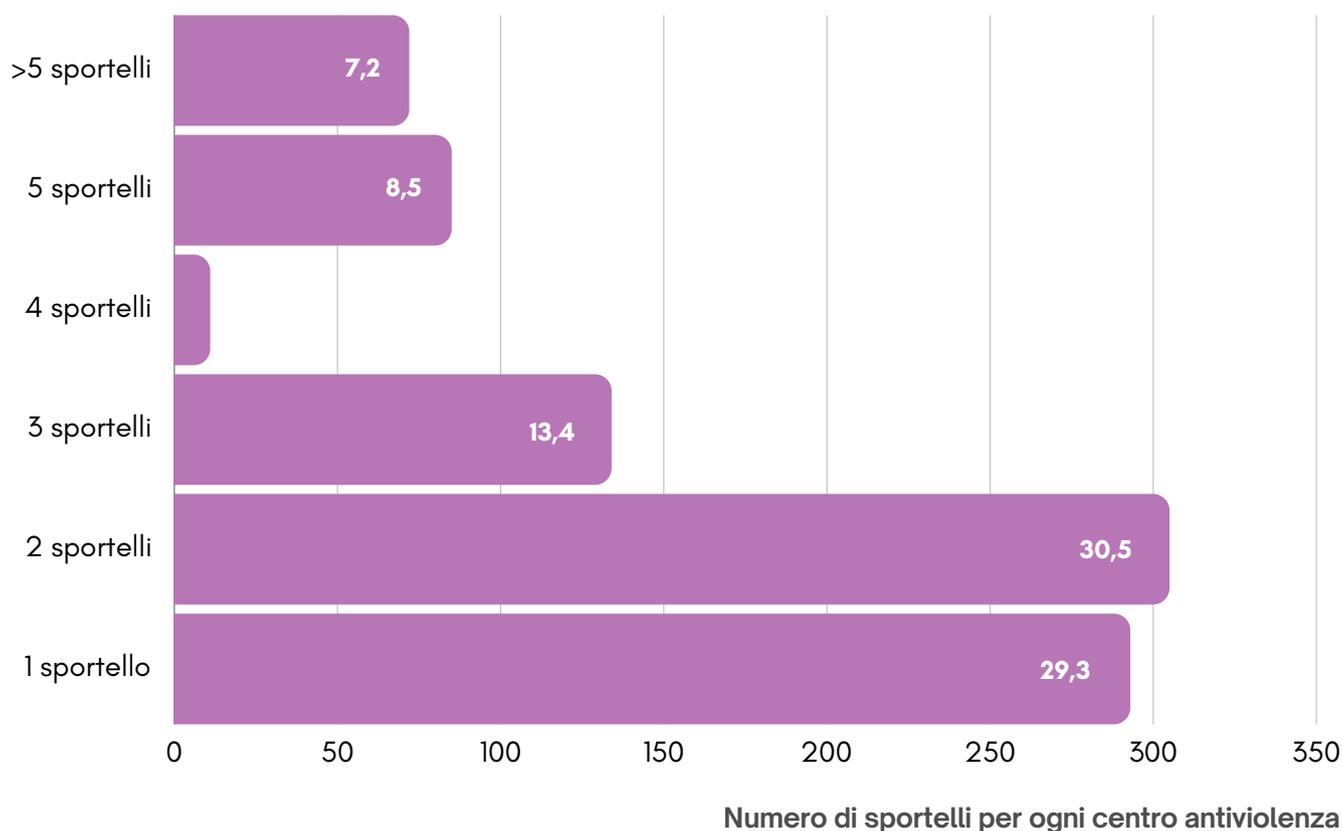
La presenza di sportelli, gestiti dai centri antiviolenza, è importante perché offre maggiori opportunità di accogliere donne sul territorio per uscire dalla violenza.

218

SPORTELLI ANTIVIOLENZA

+24%

SPORTELLI RISPETTO AL 2022



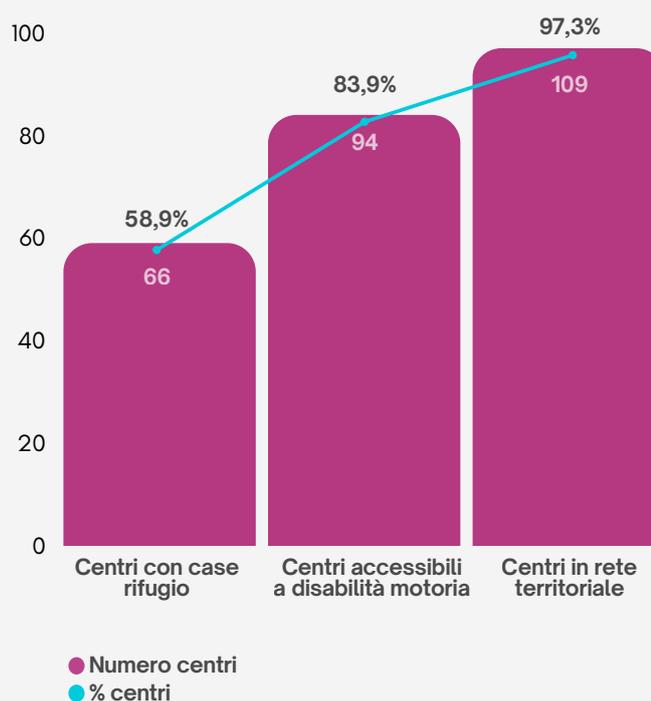
Case rifugio e reti territoriali

Oltre la metà dei centri (59% circa dei casi) possono contare su almeno una struttura di ospitalità ovvero 66 centri in totale (62 nel 2022). A questo aspetto il report dedica un approfondimento in una sezione dedicata.

Le reti territoriali hanno un importante ruolo nel supporto alle donne vittime di violenza, come indicato dalla Convenzione di Istanbul e come riconosciuto dall'Intesa Stato - Regioni, e devono prevedere un ruolo centrale dei centri antiviolenza.

La quasi totalità dei centri (97,3%) aderisce a una rete territoriale (i 3 centri rimanenti non sono in rete perché non esiste una rete), come nello scorso anno prevalentemente di livello provinciale (40% dei casi). Seguono con percentuali inferiori i centri in rete regionale (34% dei casi vs 32% nel 2022) e comunale (27% vs 28% nel 2022).

I centri della rete sono quasi tutti accessibili (84% circa) a donne con disabilità motoria. Erano l'80% dei casi nel 2022.



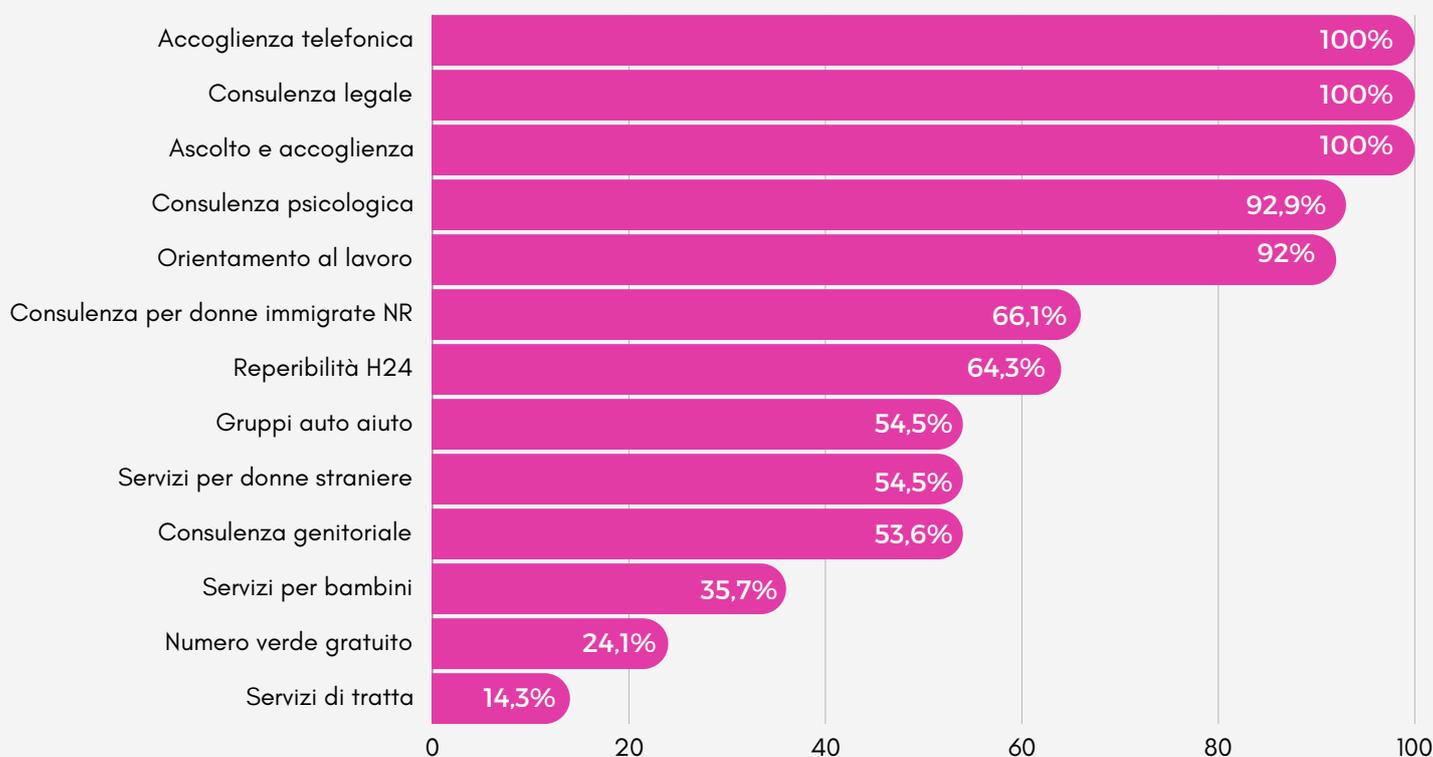
Cosa offrono i centri

I centri garantiscono accoglienza telefonica, accoglienza e ascolto e possibilità di consulenza legale nella totalità dei casi. Offrono consulenza psicologica e percorsi di orientamento al lavoro in percentuali superiori al 92% dei casi.

Ben oltre il 60% di essi sono in grado di offrire consulenza alle donne immigrate non in regola (66,1%) e reperibilità h24 (64,3%), mentre oltre la metà dei centri offre i gruppi di auto-aiuto e servizi per donne straniere (54,5% per entrambi) e sostiene le donne attraverso la consulenza genitoriale nel 53,6% dei casi.

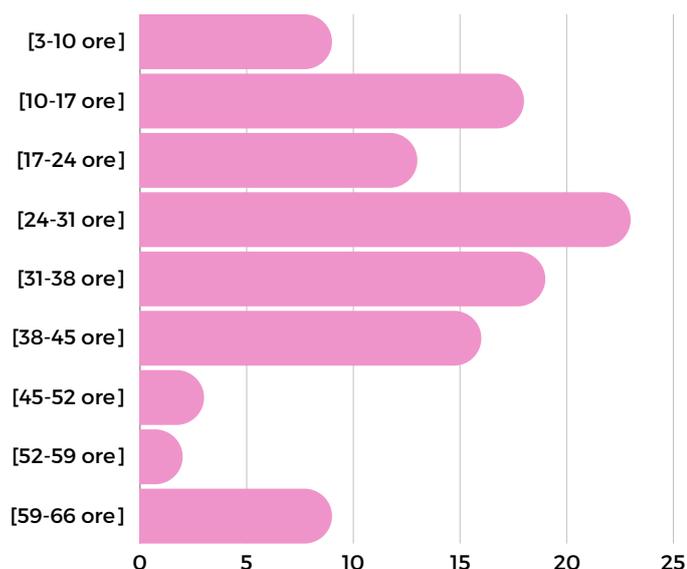
Dalla comparazione con il 2022 emerge un incremento di 5 punti percentuali per la reperibilità h24 e per il servizio di orientamento al lavoro. In merito a quest'ultimo, l'incremento può essere collegato al **Fondo Lavoro**, attivato grazie alla donazione di Chiara Ferragni risalente a febbraio 2023, che aveva l'obiettivo di agevolare la creazione e lo sviluppo degli Sportelli Lavoro dei centri così da supportare l'inserimento lavorativo delle donne accolte e facilitare il raggiungimento di un'autonomia economica.

I Centri garantiscono accoglienza telefonica, accoglienza e ascolto e possibilità di consulenza legale nella totalità dei casi.



L'organizzazione

I centri antiviolenza sono aperti in media almeno 30 ore a settimana (29 nel 2022) ma il 44% di essi (49 centri) supera la media, arrivando in alcuni casi (9 centri su 112) a oltre 59 ore a settimana.



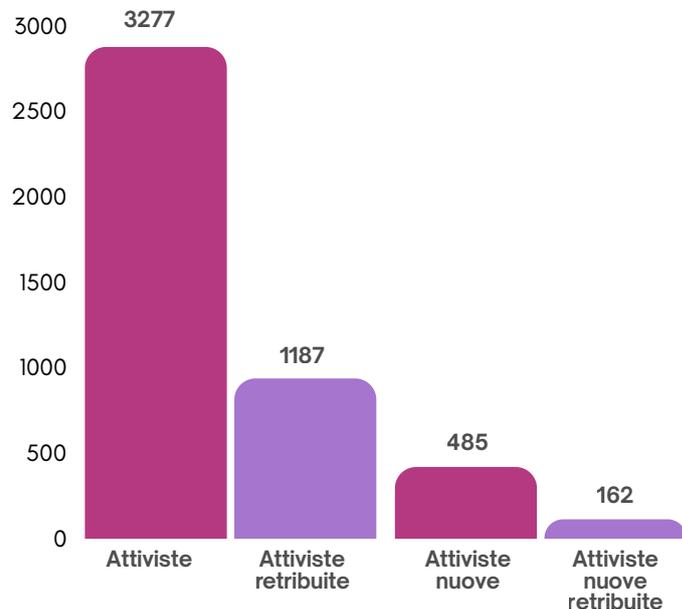
Ore di apertura settimanale
per numero di centri

**Sono le volontarie,
come per gli anni
precedenti, a sostenere
le attività dei centri**



Sono le volontarie, come per gli anni precedenti, a sostenere le attività dei centri: su un totale di 3.277 (2.874 nel 2022) soltanto il 36,2% (32,5% nel 2022) delle attiviste viene retribuita per il suo lavoro, così come su 485 (416 nel 2022) nuove attiviste solo il 33,4% (26,4% nel 2022) ha una qualche forma di retribuzione.

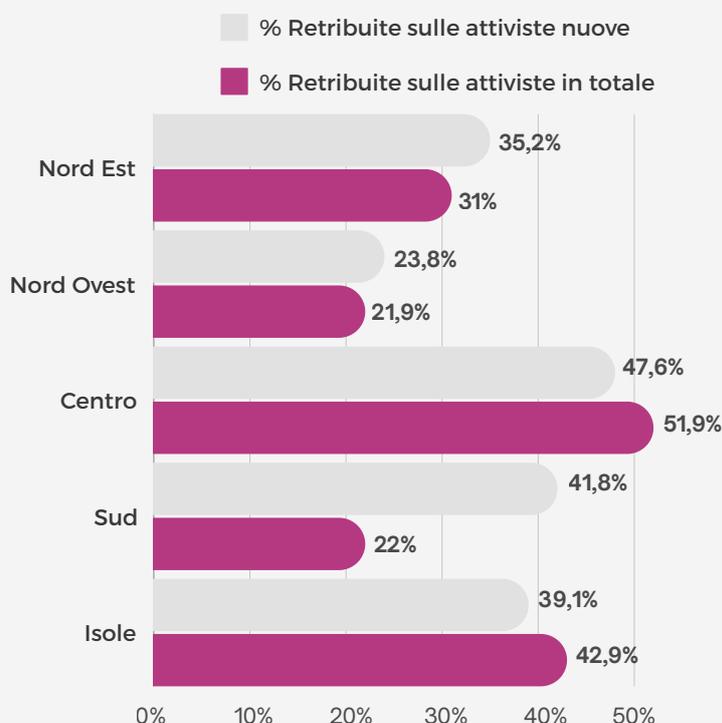
Rispetto al 2022, si registra da una parte un aumento di 400 attiviste in totale di cui 250 nuove e, dall'altra, un incremento di oltre 4 punti percentuali per le attiviste retribuite totali e di 7 punti percentuali per le attiviste retribuite nuove.



Numero di attiviste retribuite

Nella distribuzione per aree geografiche emerge che, per quanto riguarda le **attiviste in totale**, comprese le nuove, la percentuale più alta di retribuite interessa l'area del Centro con il 47,6% seguita dal Sud con il 41,8% e dalle Isole con il 39,1%. Nel Nord-Est le attiviste retribuite costituiscono il 35,2% e nel Nord-Ovest poco meno del 24%. Le attiviste **nuove retribuite** sono percentualmente superiori, rispetto alle altre, nell'area del Centro con quasi il 52% e nelle Isole con quasi il 43%. Segue il Nord-Est che registra il 31% di nuove attiviste retribuite.

Rispetto al 2022, si osserva una flessione significativa delle nuove attiviste retribuite per il Nord-Est, che rappresentavano oltre il 42%, e un aumento di circa 13 e 28 punti percentuali delle attiviste in totale e delle attiviste nuove, rispettivamente, per l'area del Centro. Anche le Isole registrano incrementi significativi: circa il 19% per le attiviste retribuite in totale e quasi il 30% per le attiviste nuove retribuite.



Le risorse finanziarie

I Centri vivono principalmente di volontariato, come abbiamo visto nel paragrafo precedente per quanto riguarda i dati sulle attiviste retribuite, e di risorse economiche ancora insufficienti nonostante si registrino ogni anno scostamenti positivi.

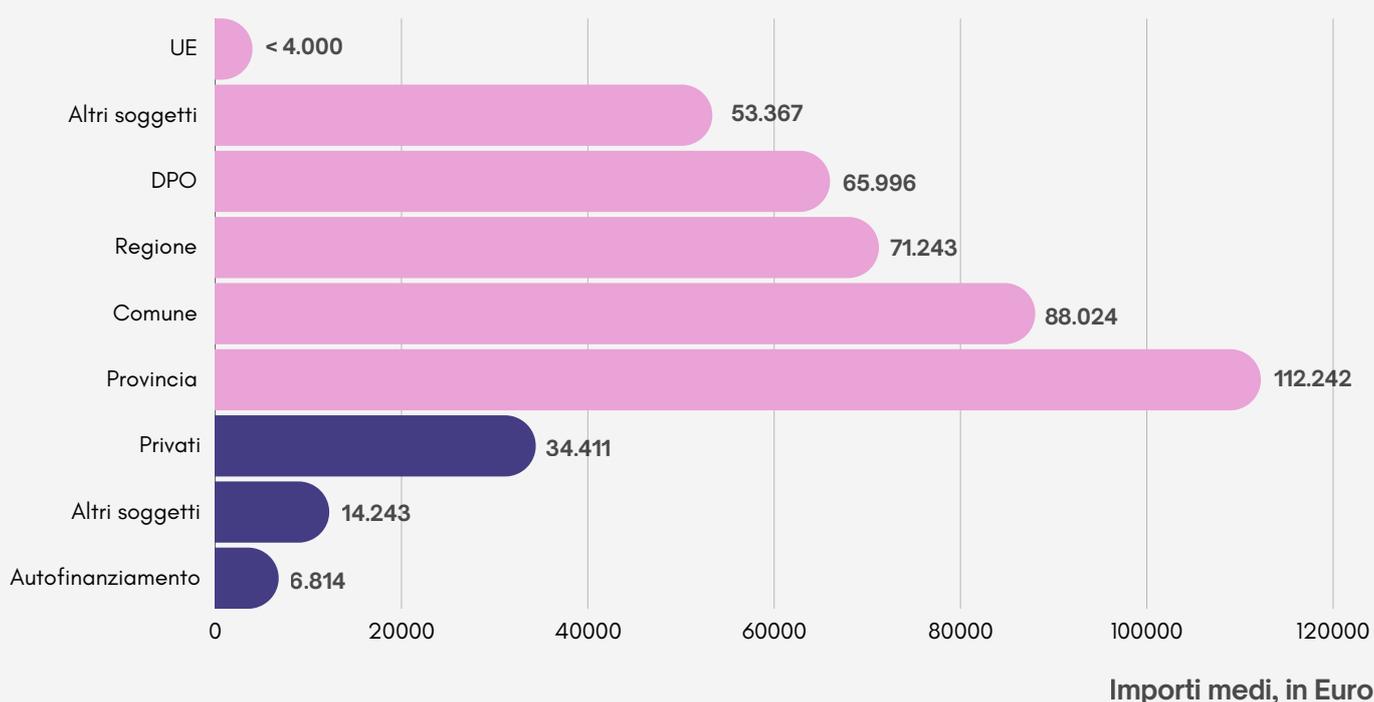
Le risorse provenienti da soggetti pubblici sono superiori a quelle di provenienza privata. Sono mediamente pari a importi che variano da circa 88.000 euro per i finanziamenti provenienti dai Comuni a cifre intorno ai 53.000 euro per soggetti "altri". Importi medi più elevati (oltre i 112.000 euro) per i finanziamenti della Provincia che costituiscono un caso a parte in quanto riferiti alle sole Province autonome e quindi assimilabili in qualche modo a quelli regionali.

Nel caso dei finanziamenti privati si registrano cifre "minori" rispetto a quelle delle fonti pubbliche: mediamente variano da circa 34.400 euro a 2.800 euro circa, sotto forma di autofinanziamento.

Rispetto al 2022, si osserva un incremento per tutti i soggetti pubblici fatta eccezione per l'Unione Europea che passa da un importo medio di 11.500 euro circa a poco più di 4.000 euro.

Anche per i finanziamenti non pubblici si registra un lieve aumento (poco più 2.000 euro) per i soggetti privati e un incremento significativo per le forme di "autofinanziamento", che passa da un importo medio di 2.900 a circa 6.800 euro.

I Centri vivono principalmente di volontariato e di risorse economiche ancora insufficienti nonostante si registrino ogni anno scostamenti positivi.



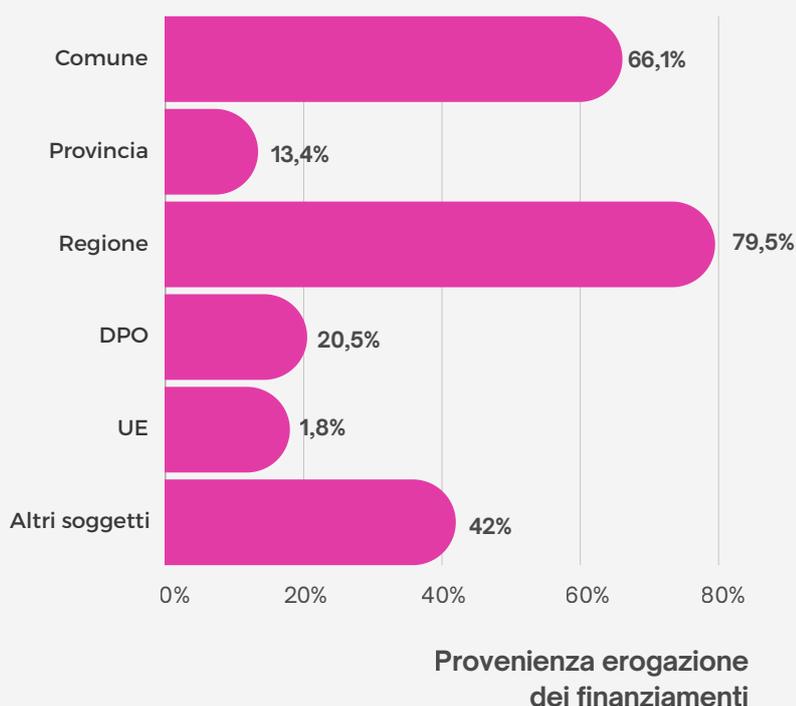
Risorse pubbliche

I soggetti erogatori di finanziamenti pubblici sono, nell'ordine, le Regioni per la maggior parte dei centri della rete con il 79,5% (81,9% nel 2022; 80,2% nel 2021) e i Comuni per ben oltre la metà di essi (61,9% nel 2022; 50,1% nel 2021), che risultano essere la fonte principale di sostegno economico.

Questi dati mostrano una tendenza positiva nell'erogazione dei finanziamenti da parte dei Comuni e stabile per quelli da parte delle Regioni, i cui fondi tuttavia rimangono quelli più presenti tra i vari soggetti. In ogni caso, le percentuali di centri finanziati variano di anno in anno con fluttuazioni a volte positive a volte negative.

Il Dipartimento per le Pari Opportunità eroga finanziamenti per il 20,5% dei centri (24% circa nel 2022 e 34% nel 2021). Si continua, pertanto, a registrare un decremento a livello dei finanziamenti del DPO, rispetto agli anni precedenti, pari a quasi 4 punti percentuali rispetto al 2022 e a quasi 14 punti percentuali rispetto al 2021. È opportuno tener conto che alcuni fondi del DPO vengono erogati attraverso le Regioni e che quindi vengono attribuiti dai centri al soggetto erogante e non al soggetto finanziatore. In misura davvero esigua i centri ricevono risorse finanziarie da parte dell'Unione Europea che continuano a diminuire negli anni (2,9% nel 2022; 2,8% nel 2021).

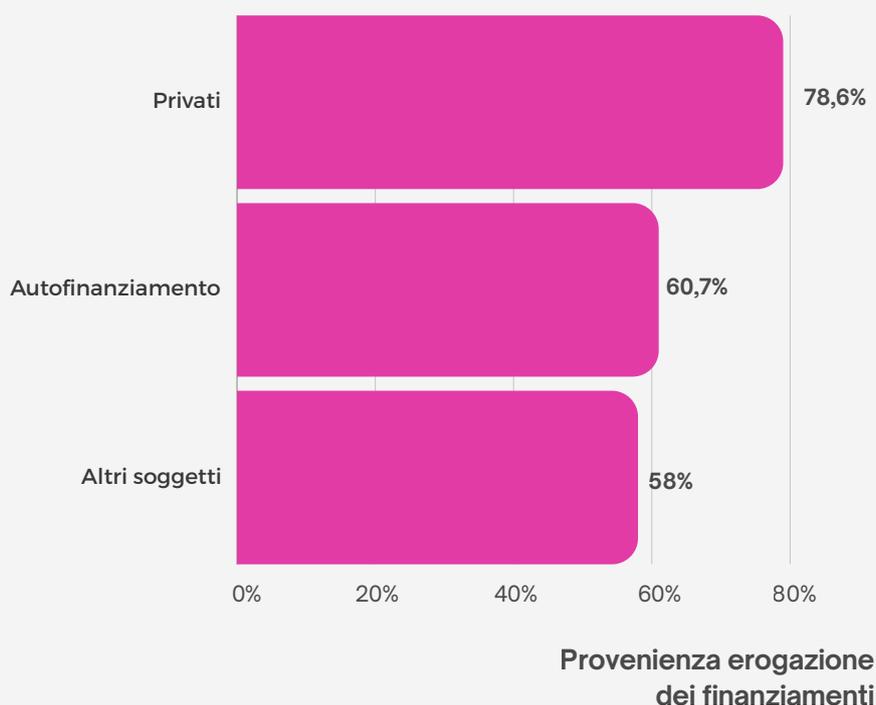
Per quanto concerne le risorse provenienti dalle Province, è doveroso sottolineare che tali fondi interessano in gran parte le Province Autonome e quindi risultano assimilabili a quelli regionali. Per questa ragione soltanto il 13,4% dei centri riceve finanziamenti di questo tipo.



Risorse private

Le forme di finanziamento privato interessano oltre il 78% del totale dei centri (67% nel 2022 e 82% nel 2021), che si autofinanziano in oltre il 60% dei casi (51,4% nel 2022 e 54,7% nel 2021).

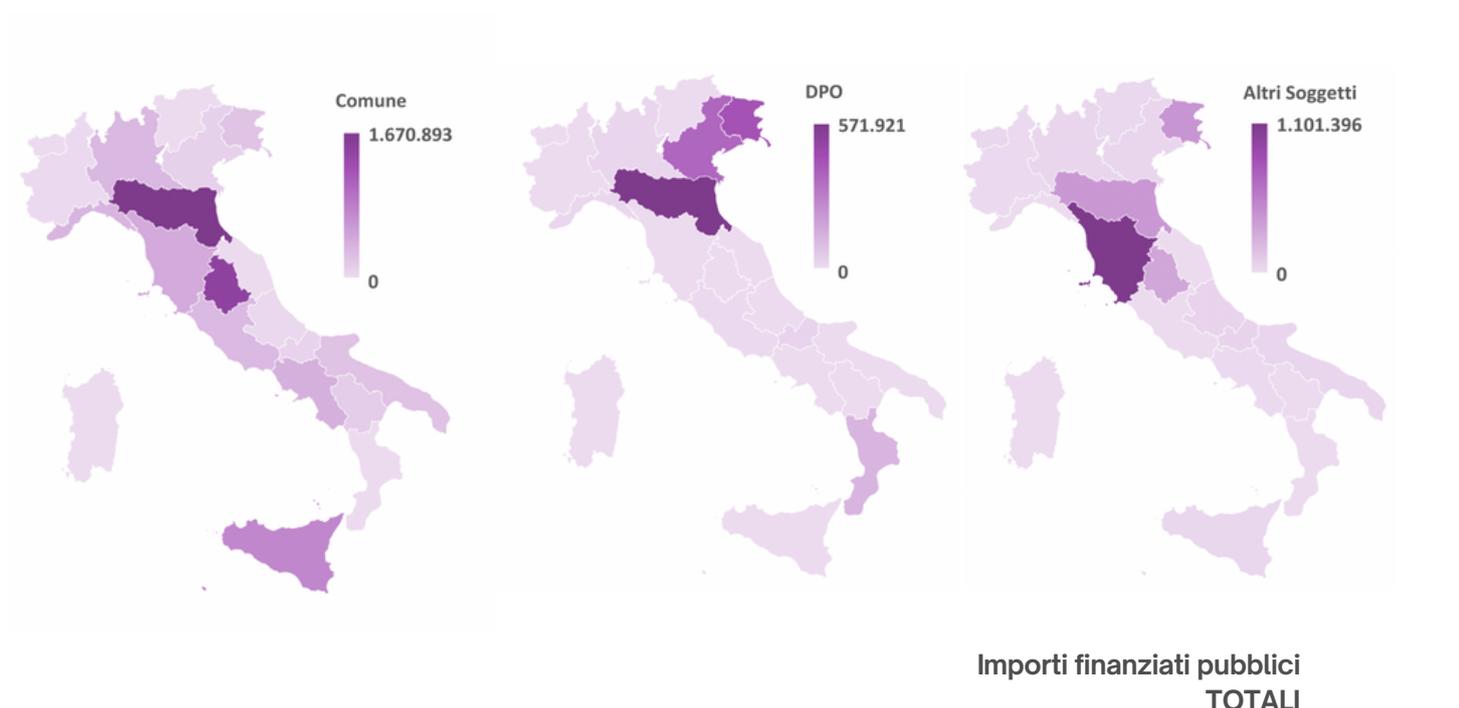
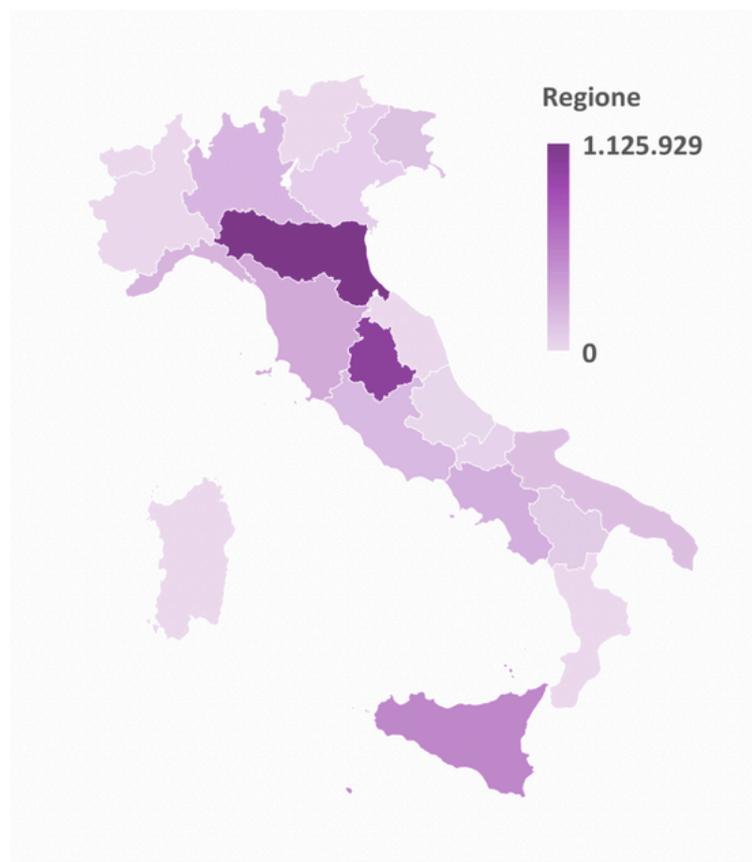
Rispetto all'anno precedente, si registra un incremento di 11 punti percentuali per la quota di finanziamento privato e di quasi 9 punti percentuali per quanto riguarda l'autofinanziamento.



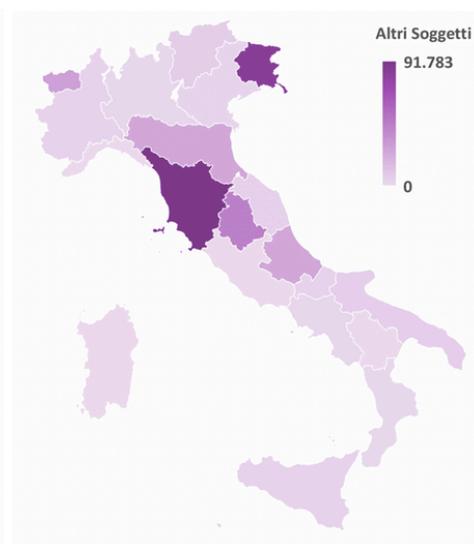
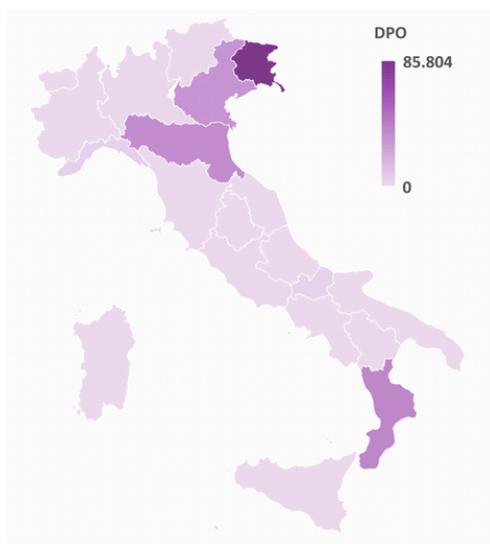
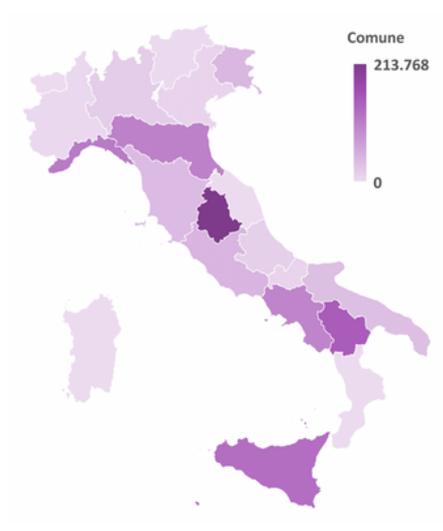
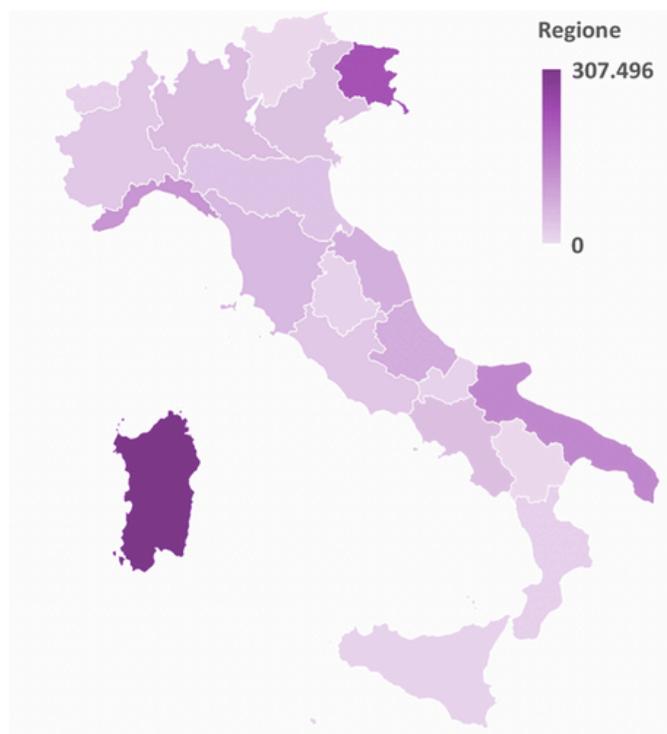
Risorse finanziarie e territorio

L'erogazione dei finanziamenti di natura pubblica è **molto eterogenea sul territorio, sia dal punto di vista delle fonti, come abbiamo visto prima, sia per gli importi finanziati**. Per quanto riguarda i fondi provenienti dai comuni emerge che l'Emilia Romagna è ancora una volta la regione più virtuosa, seguita dall'Umbria e dalla Sicilia che rappresentano un elemento di novità rispetto all'anno precedente. Per quelli di livello regionale, Friuli Venezia Giulia, Puglia e Lombardia (in ordine decrescente) sono le regioni con gli importi più alti. Rispetto al 2022 l'unica novità è rappresentata dalla Puglia che prende il posto dell'Emilia Romagna. Il DPO è presente, anche se con importi minori, prevalentemente in Emilia Romagna, seguita dal Friuli Venezia Giulia e dal Veneto, così come risultava nel 2022 fatta eccezione per il Friuli che prende il posto della Calabria. Altri soggetti pubblici hanno finanziato prevalentemente le regioni Toscana, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna.

Rispetto all'anno 2022, emerge una sostanziale stabilità nella distribuzione dei fondi sul territorio.



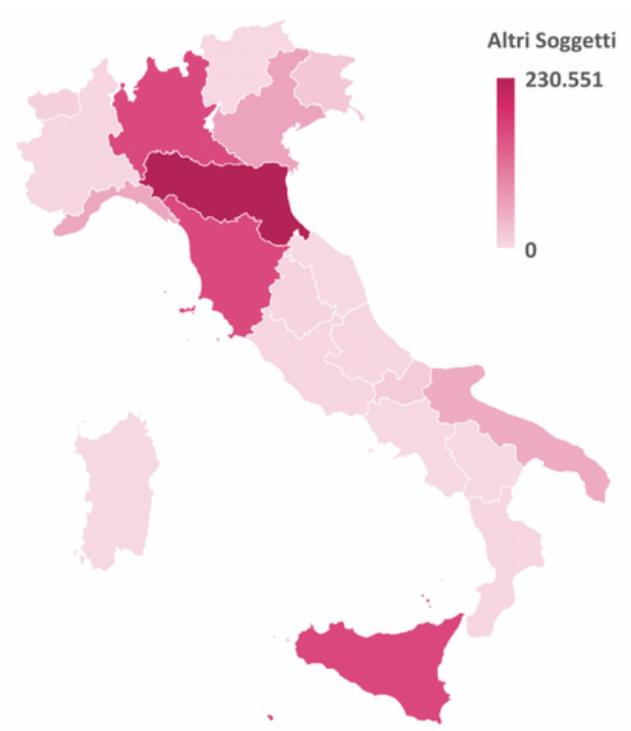
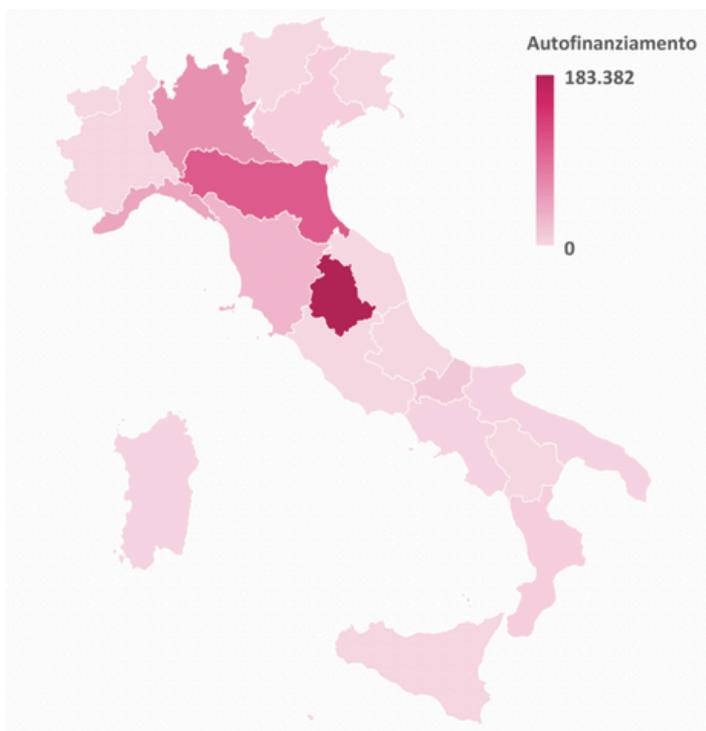
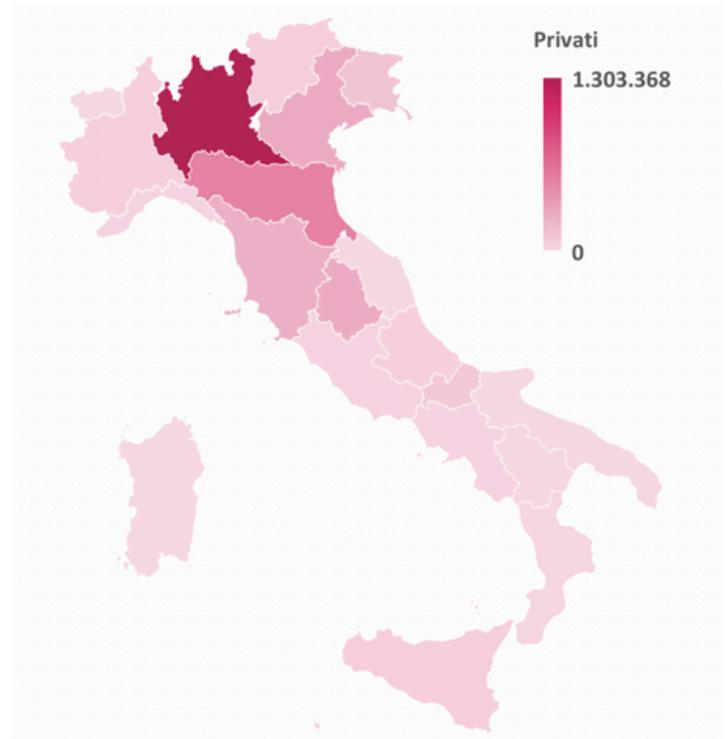
Se si osserva la distribuzione dei fondi considerando l'importo medio, emerge che Umbria, Basilicata e Sicilia presentano gli importi medi più alti per i finanziamenti provenienti dai Comuni. Situazione abbastanza diversa da quella registrata nel 2022 che vedeva Trentino Alto Adige, Liguria ed Emilia Romagna ai primi posti. Gli importi medi riferiti ai finanziamenti della regione sono i più alti nelle regioni della Sardegna e del Friuli Venezia Giulia, la quale è al primo posto anche per i finanziamenti del DPO. I finanziamenti di soggetti di altro tipo presentano importi medi tra i più alti nelle regioni Toscana e Friuli Venezia Giulia.



**Importi finanziati pubblici
MEDI**

Le risorse finanziarie private riflettono una eterogeneità lievemente differente: importi totali molto bassi per quasi tutte le regioni fatta eccezione per la Lombardia (importo totale più alto in assoluto), Emilia Romagna, seguite da Veneto e Umbria. Rispetto al 2022 queste ultime due regioni rappresentano un elemento di novità (sostituiscono Sicilia e Piemonte) mentre l'Emilia conferma la sua posizione. Per quanto riguarda l'autofinanziamento dei centri, gli importi totali maggiori si registrano in Umbria e in Emilia Romagna.

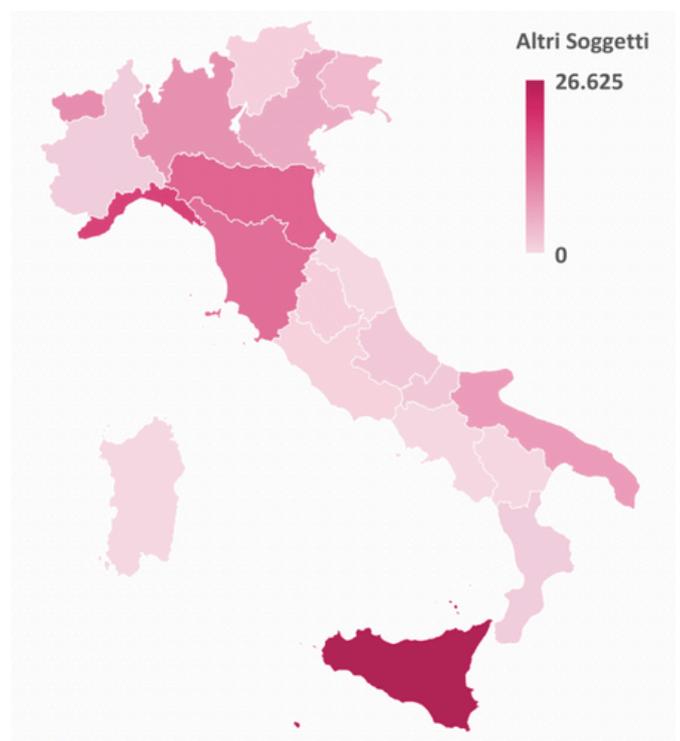
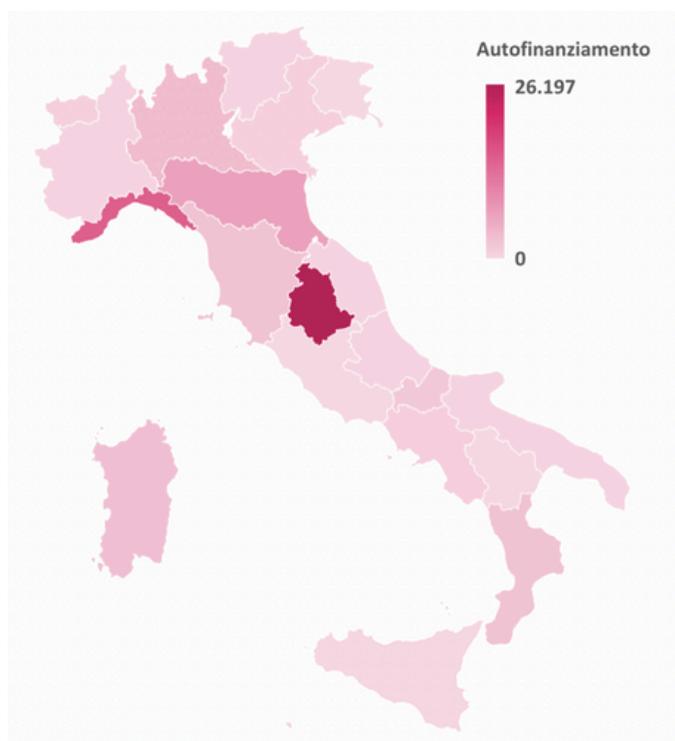
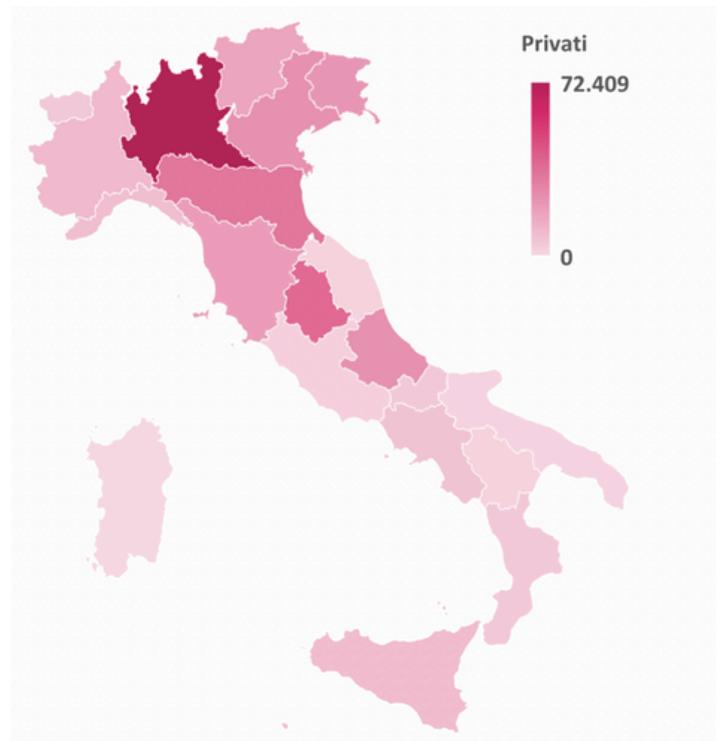
La distribuzione per regione dei finanziamenti provenienti da altri soggetti privati mostra che, ancora una volta, l'Emilia Romagna è la regione con importo totale più alto, seguita da Sicilia, Lombardia e Toscana più o meno a parità di importi.



**Importi finanziati
TOTALI**

Osservando la distribuzione per importi medi, emerge che i centri della Lombardia sono finanziati da soggetti privati con importi medio-alti, così come accadeva nel 2022, mentre i centri dell'Umbria riescono ad autofinanziarsi in maniera più consistente rispetto a quelli di altre regioni.

Altri soggetti privati finanziano con importi medi tra i più alti soprattutto la Sicilia e, a seguire, la Liguria.



Importi finanziati
MEDI

03

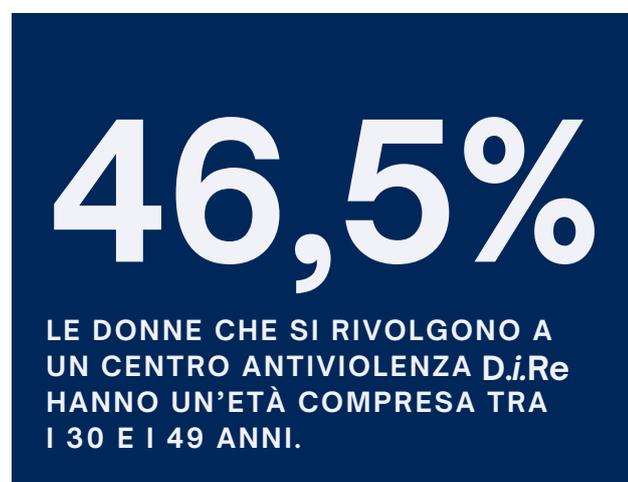
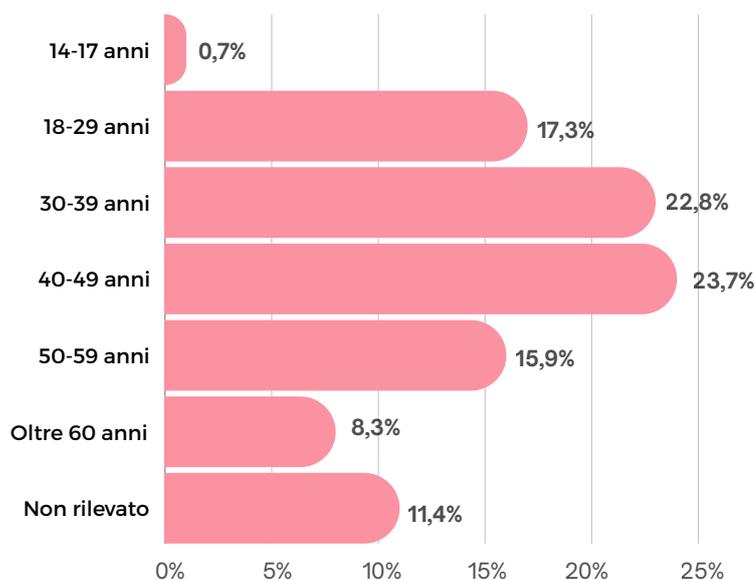
Le donne accolte



Età

Le donne che si rivolgono a un centro antiviolenza D.i.Re presentano caratteristiche consolidate negli anni: quasi la metà (46,5% vs 47,3% nel 2022) delle donne ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni. Pochissime le donne sotto la maggiore età: le percentuali sono sempre sotto l'1%. La fascia dai 18 ai 29 anni è costantemente intorno al 17%.

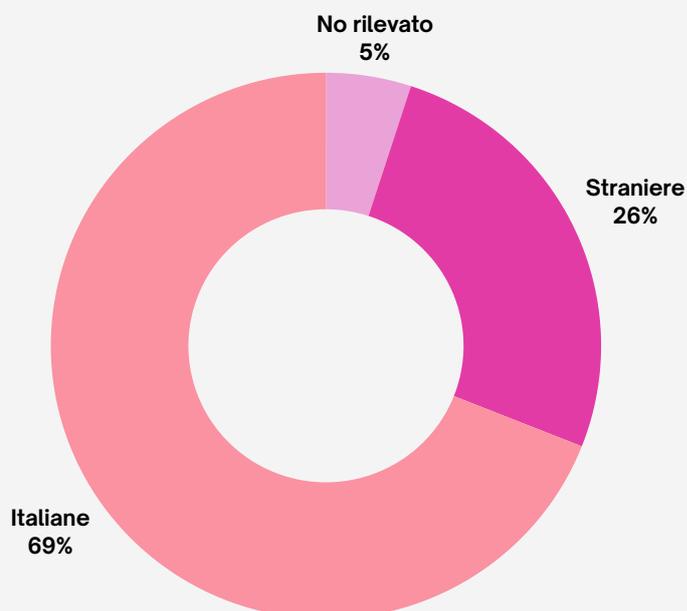
Tali dati sono sostanzialmente in linea con i risultati dell'indagine sull'Utenza dei Centri antiviolenza, promossa da ISTAT anche nel 2022 e riferita a tutti i centri presenti sul territorio nazionale (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/la-fuoriuscita-dalla-violenza>).



Nazionalità

Almeno una donna su 4, tra quelle che si sono rivolte ad un centro antiviolenza, è di nazionalità straniera.

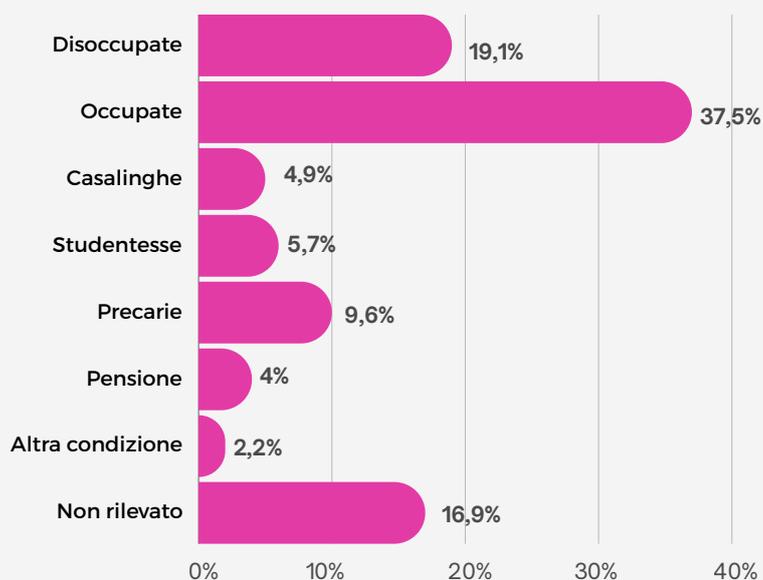
I centri accolgono quindi prevalentemente donne italiane, dato costante negli ultimi anni (67% nel 2022 e nel 2021) e allineato con il dato nazionale ISTAT 2022 (69,4%) e 2021 (70%) (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>).



Lavoro

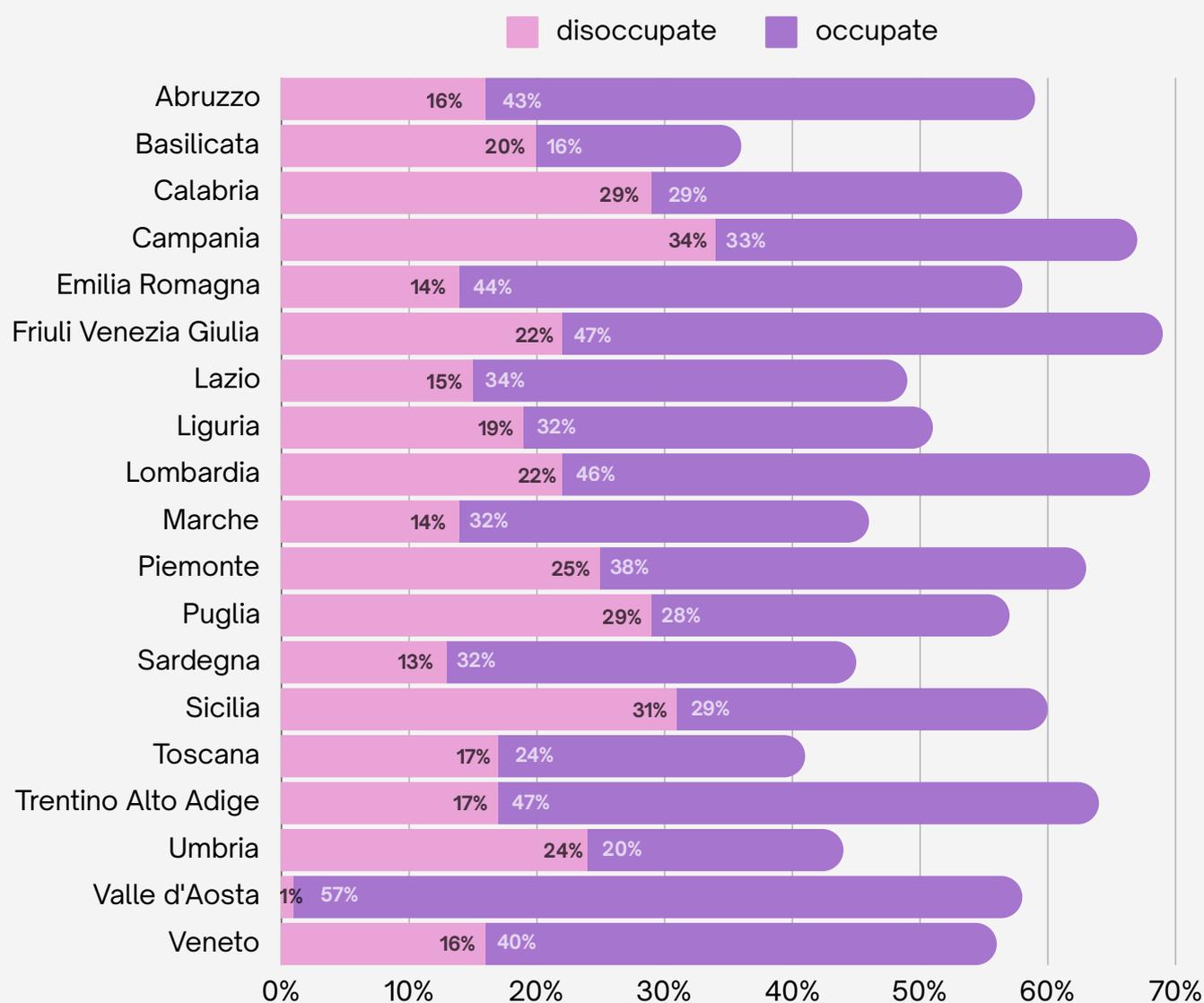
Quasi una donna su tre (30% circa tra disoccupate, casalinghe e studentesse) non ha alcun tipo di lavoro e quindi è a reddito zero.

La comparazione con i dati degli ultimi 3 anni mostra un trend decrescente: 30% (2022), 31,9% (2021), 32,9% (2020), 33,8% (2019). Meno della metà (41,1% tra occupate e pensionate) può contare su un reddito sicuro. Rispetto al 2022, dove si registrava il 36,7%, si evidenzia un incremento di oltre 4 punti percentuali.



Nella distribuzione per regione la percentuale di donne disoccupate risulta abbastanza scontata: fatta eccezione per Campania (34%), Sicilia (31%), Calabria (29%) e Puglia (29%), che registrano percentuali più elevate del dato complessivo pari a poco più del 19%, le restanti regioni si attestano su percentuali sotto il 25%. Da osservare che nella Valle d'Aosta la percentuale è pari all'1%.

Il tasso di occupazione vede invece emergere alcune regioni con percentuali nettamente superiori al dato complessivo (pari al 37,5%): Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Lombardia e Abruzzo che registrano percentuali più elevate.



Le forme di violenza

Le forme di violenza esercitata sulle donne sono multiple e di varia natura e sono consolidate nel tempo, a conferma della struttura della violenza maschile sulle donne.

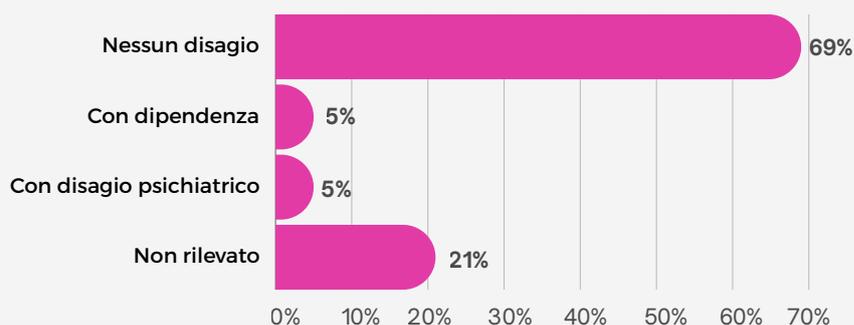
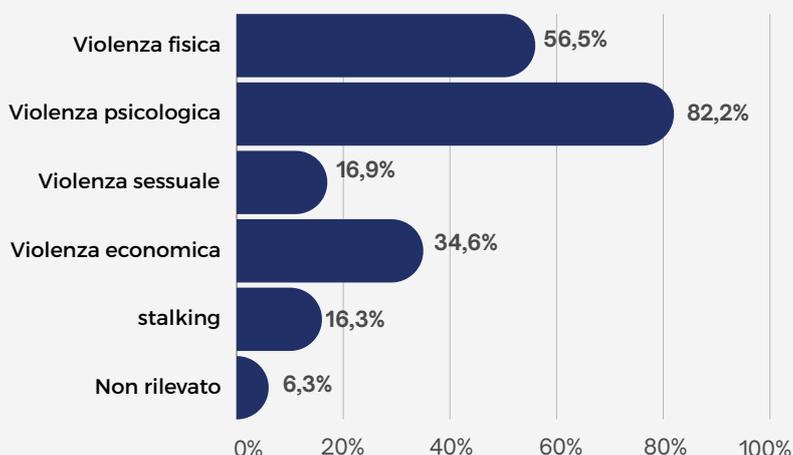
La più frequente è quella psicologica, violenza subita dalla grande maggioranza delle donne (82,2%), seguita da quella fisica (56,5%). Almeno 1 donna su 3 subisce violenza economica, mentre la violenza sessuale e lo stalking sono agite in un numero di casi più basso (16,9% e 16,3% rispettivamente).

Negli ultimi anni si registra un aumento di qualche punto percentuale per la violenza psicologica (80,4% nel 2022, 77,9% nel 2021) mentre la violenza fisica mostra un andamento fluttuante (58,5% nel 2022, 57,6% nel 2021).

Dall'ultima indagine ISTAT del 2022 (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>) emerge un andamento simile, anche se con piccoli scostamenti, che vede prevalere la violenza psicologica (quasi 9 donne su 10) e la violenza fisica (66,7%), seguite dalla violenza economica (4 donne su 10).

Le donne accolte non hanno alcun tipo di disagio e/o dipendenza nella maggioranza dei casi (69%) e, rispetto all'anno precedente, la percentuale risulta 10 punti in più.

Soltanto il 5% delle donne presenta qualche problema di dipendenza o disagio psichiatrico. Il dato non rilevato per questo tipo di informazioni è molto alto ed è dovuto ad una difficoltà da parte dei centri a rilevarlo, legata alla riservatezza delle informazioni condivise dalla donna. Tuttavia, registriamo per questo dato un decremento significativo progressivo di 5-6 punti percentuali.



Le donne continuano a non denunciare

Soltanto il **28%** delle donne accolte decide di avviare un percorso giudiziario e tale percentuale rimane sostanzialmente costante negli anni (con variazioni di più o meno un punto percentuale).



Questo dato non stupisce: la vittimizzazione secondaria da parte delle Istituzioni che entrano in contatto con le donne (servizi sociali, forze dell'ordine, tribunali ecc.) continuano a frenare l'avvio di un percorso di fiducia che possa assicurare le donne che intendono rivolgersi alla giustizia.

In merito a questo aspetto, sono **disponibili due indagini di approfondimento**: la prima sulla applicazione della Convenzione di Istanbul nei Tribunali (civile e per minorenni) e la seconda sulla vittimizzazione secondaria da parte dei soggetti coinvolti nelle varie fasi dei procedimenti di azione giudiziaria.

Congedi INPS e permesso di soggiorno 18 bis

Tra le donne accolte nel 2023, poco meno del **2% delle occupate richiedono l'astensione dal lavoro**, prevista dalla normativa vigente per un periodo di massimo di 90 giorni, per svolgere percorsi di protezione. Quasi sempre tale congedo viene concesso quando richiesto.

Si osserva un lieve incremento nell'utilizzo di questo strumento normativo che nel 2022, così come nel 2021, riguardava soltanto poco più dell'1% delle lavoratrici.

Le donne immigrate in possesso del permesso di soggiorno in quanto vittime di violenza (articolo 18 bis D.L. 286/1998) sono in totale soltanto 163 (1% della popolazione). Questo dato è diminuito drasticamente negli ultimi due anni: nel 2022 era quasi il 6% e nel 2021 il 7,8% del totale delle donne straniere accolte.

	V.A.	%
RICHIESTE DI CONGEDO STRAORDINARIO INPS	306	1,9%
CONCESSIONI CONGEDO STRAORDINARIO INPS	281	1,7%
PERMESSO DI SOGGIORNO 18BIS TESTO UNICO IMMIGRAZIONE	163	1%

**Congedi INPS
e permesso di soggiorno 18 bis**

04

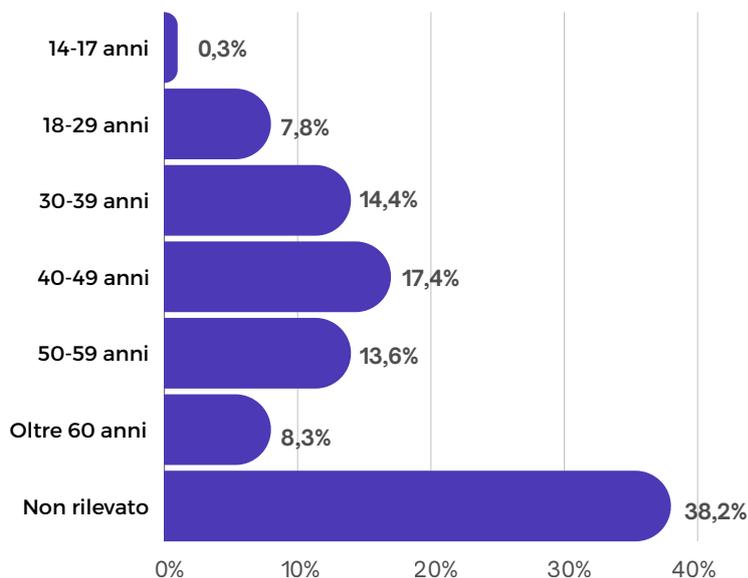
L'autore della violenza



Età

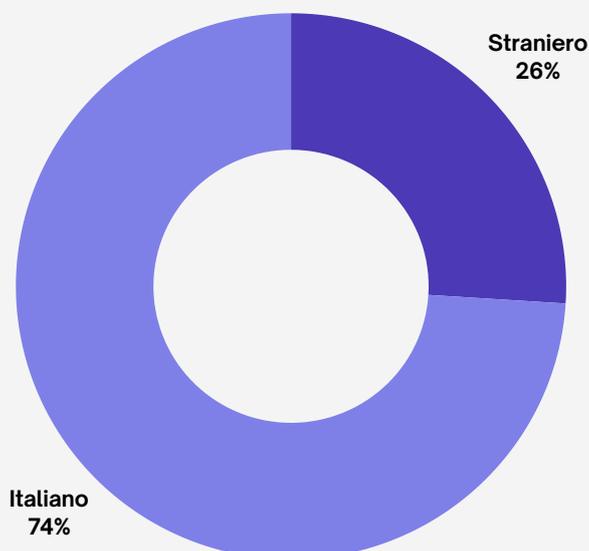
Il maltrattante ha un'età prevalentemente (45,4%) compresa nella fascia tra 30 e 59 anni che mostra un trend crescente negli ultimi tre anni (41,3% nel 2022; 40,9% nel 2021). Quasi nulla la percentuale di giovani sotto i 18 anni.

La centralità della donna nel percorso di uscita dalla violenza genera qualche difficoltà nella rilevazione di questo dato. La percentuale di "non rilevato", infatti, del 38,2% è abbastanza alta anche se in diminuzione rispetto all'anno precedente (45% circa).



Nazionalità

L'autore della violenza è prevalentemente italiano: soltanto il 26% ha provenienza straniera e questo dato, oramai consolidato negli anni con scostamenti non significativi (nel 2022 era del 28%), mette in discussione lo stereotipo diffuso che vede il fenomeno della violenza maschile sulle donne ridotto a retaggio di universi culturali situati nell'"altrove" dei paesi extraeuropei.



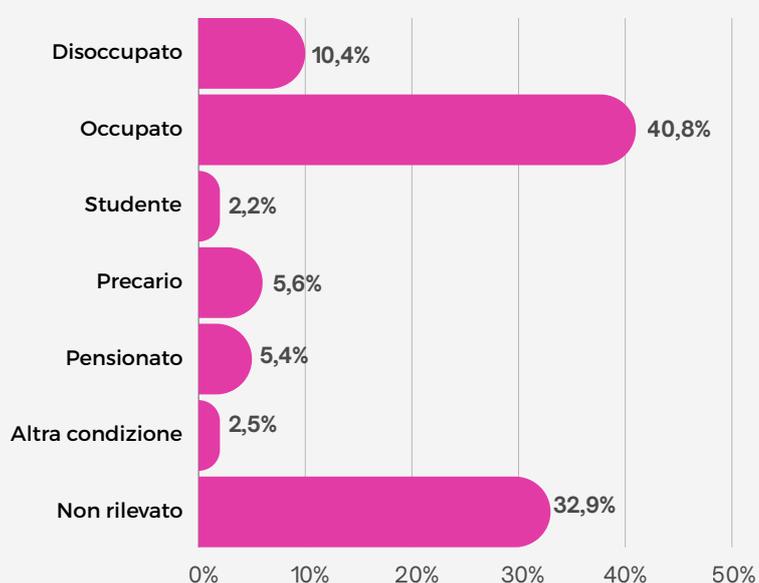
74%

DI PROVENIENZA
ITALIANA

Lavoro

Nel 46,2% dei casi il maltrattante ha un lavoro stabile, tra occupati e pensionati (41,4% nel 2022 e 42,6% nel 2021). Rispetto agli anni precedenti, la percentuale di occupati registra un incremento di 5 punti percentuali circa mentre quella riferita ai pensionati rimane sostanzialmente immutata.

La percentuale di dato “non rilevato” è riferito a poco meno di un terzo e testimonia ancora una volta una difficoltà nel rilevare le informazioni sull'autore della violenza in quanto fornite “indirettamente” dalla donna. Tuttavia, si osserva una flessione di quasi 5 punti percentuali rispetto al 2022.



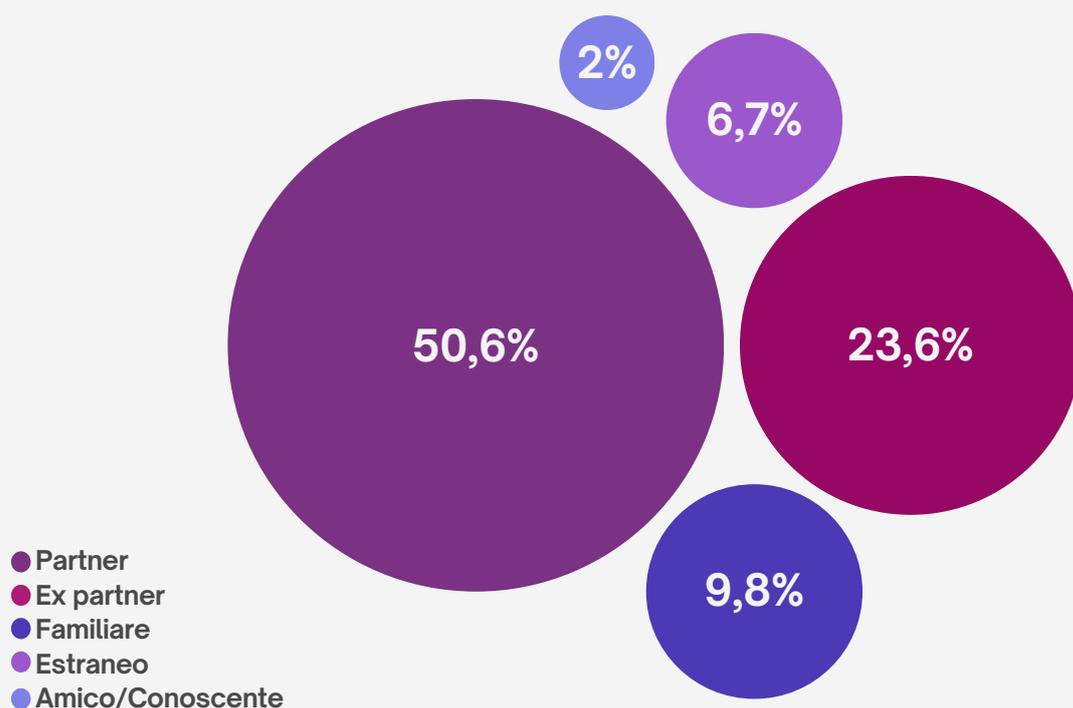
La relazione con la donna

Le statistiche relative all'indicatore sulla relazione della donna con il maltrattante non lasciano dubbi: l'autore della violenza è quasi sempre il partner oppure l'ex partner.

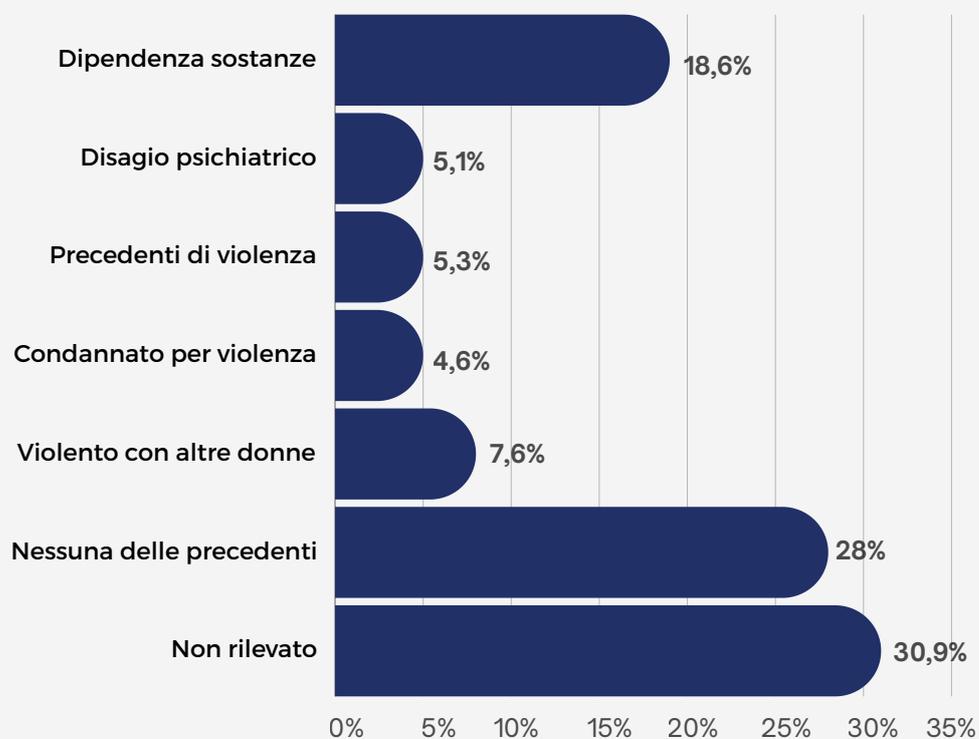
Questo significa che nel **74,2% dei casi (80,5% nel 2022, 79,8% nel 2021)** la violenza viene esercitata da un uomo in relazione affettiva con la donna. Se a questo dato si aggiunge la percentuale dei casi in cui l'autore è un familiare si arriva a oltre l'84% (90,5% nel 2022; 90,9% nel 2021; 92,3% nel 2020).

Tali dati presentano un andamento simile a quello risultante dall'indagine ISTAT del 2022: partner, ex partner e familiare/parente rappresentano il 90% circa (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>).

Nonostante si registri una flessione per quanto riguarda i partner (circa sei punti percentuali), nulla cambia di fatto. **Si tratta di violenze agite prevalentemente da persone in forte relazione con la donna, dirette ad esercitare e a mantenere una relazione improntata al controllo e alla sopraffazione sulla partner. Molto raramente è un conoscente, un collega o un amico o un estraneo.**



Gli autori della violenza agita sulle donne nel 18,6% dei casi (17,8% nel 2022, 21% nel 2021) hanno una qualche forma di dipendenza da sostanze stupefacenti. Pochissimi hanno qualche forma di disagio psichiatrico o precedenti/condanne per violenza. Un maltrattante su quattro, all'incirca, non ha alcun tipo di precedente o disagio. Il dato "non rilevato", usualmente abbastanza alto, per il 2023 registra una flessione molto significativa di quasi 10 punti percentuali.



05

Le case rifugio



Le case rifugio

Le violenze, soprattutto quando agite dal partner o dall'ex-partner (e questo accade di frequente, come testimoniano i risultati dell'indagine), possono sfociare in situazioni di grave pericolo sia per la donna sia per i suoi figli e figlie. Le case rifugio rispondono alla necessità di allontanarsi dall'abitazione familiare, come unica soluzione percorribile per evitare ulteriori e più gravi violenze.

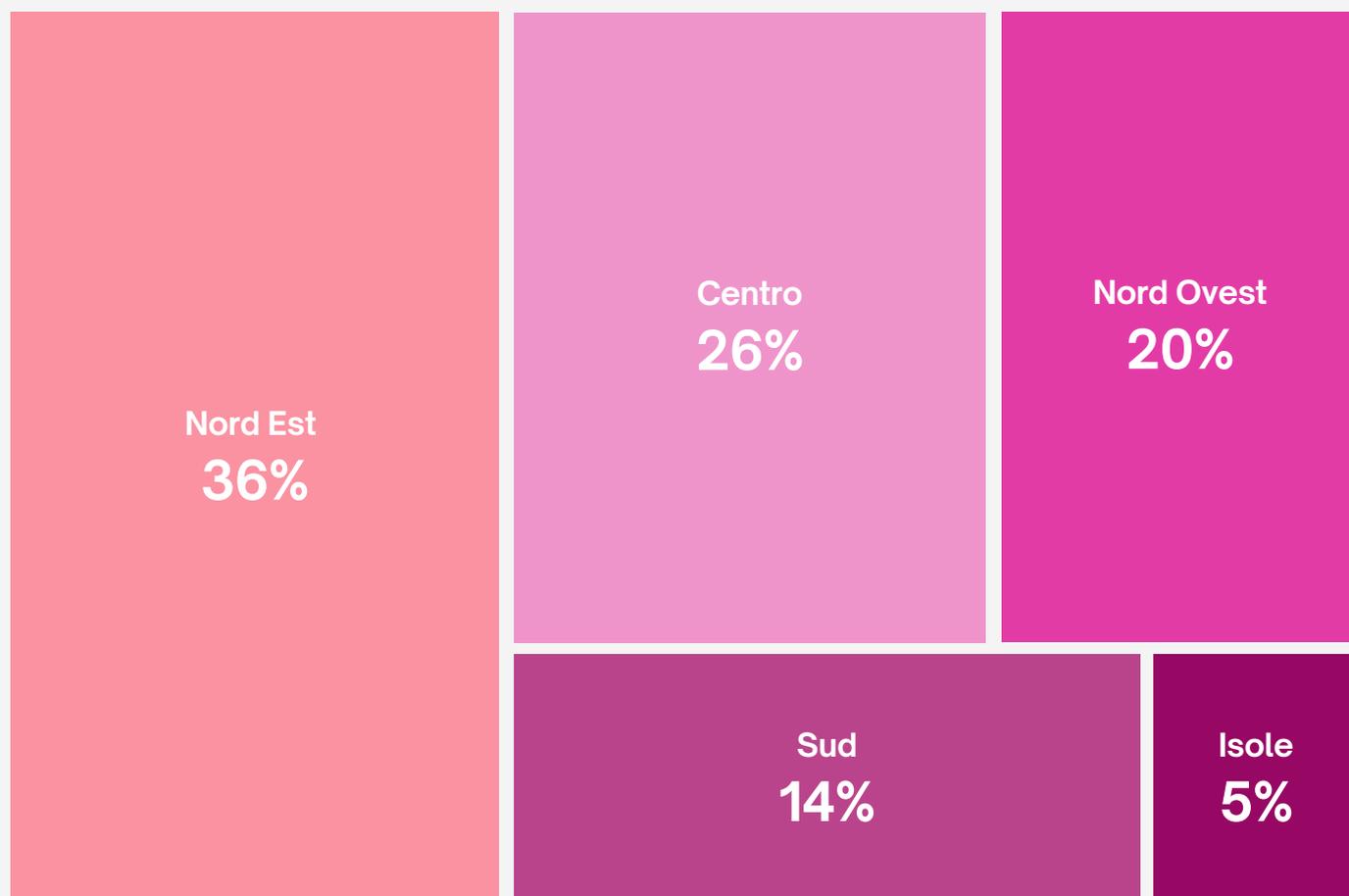
Nel 2023 i centri che dispongono di almeno una casa rifugio sono complessivamente 66, corrispondente al 59%.

64%

DI CASE RIFUGIO CON
**DISPONIBILITÀ
H24**

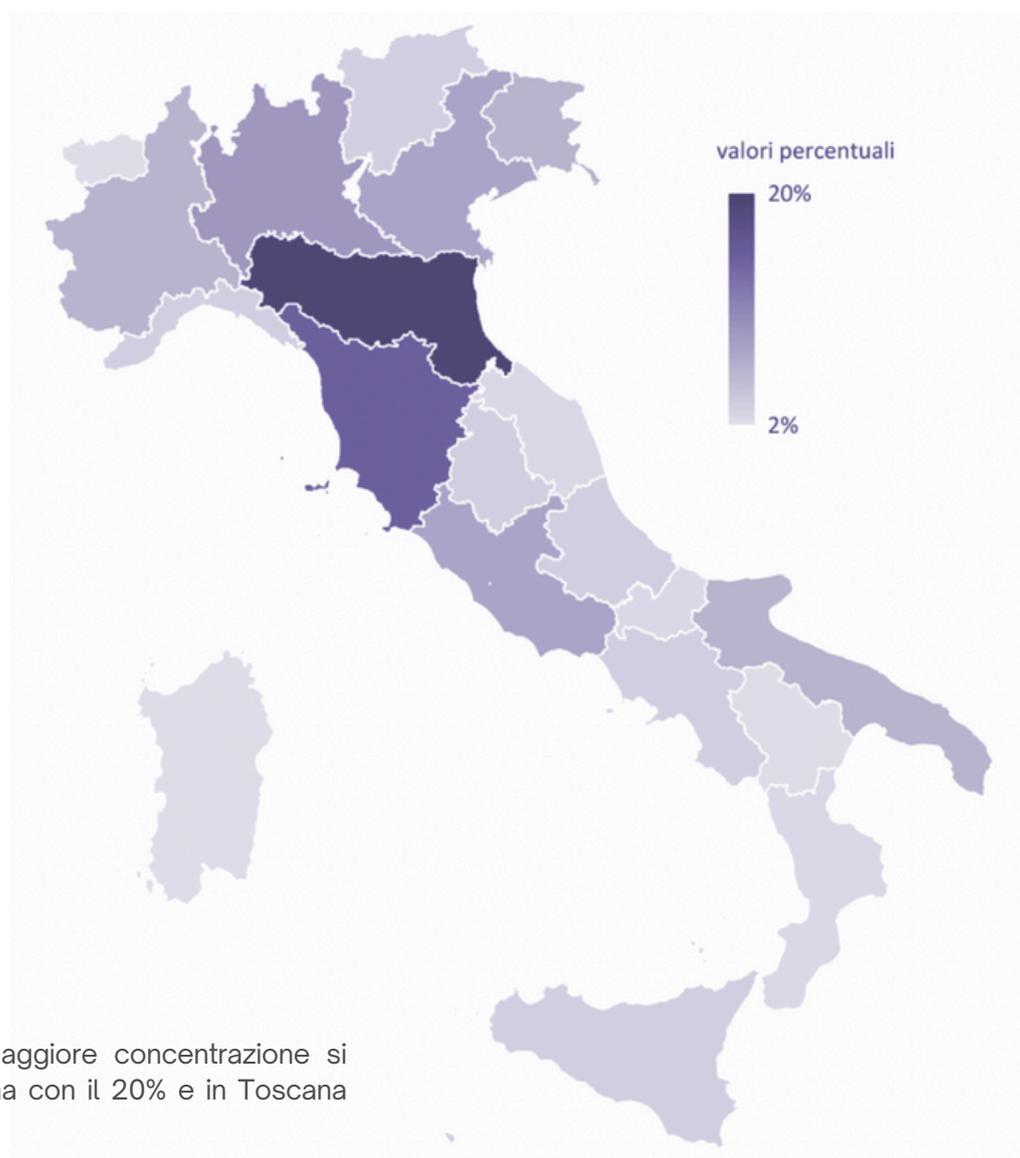
Ospitalità

Le case rifugio dei centri della rete sono distribuite su quasi tutto il territorio nazionale. Le uniche regioni che non hanno strutture di ospitalità sono la Calabria e le Marche.



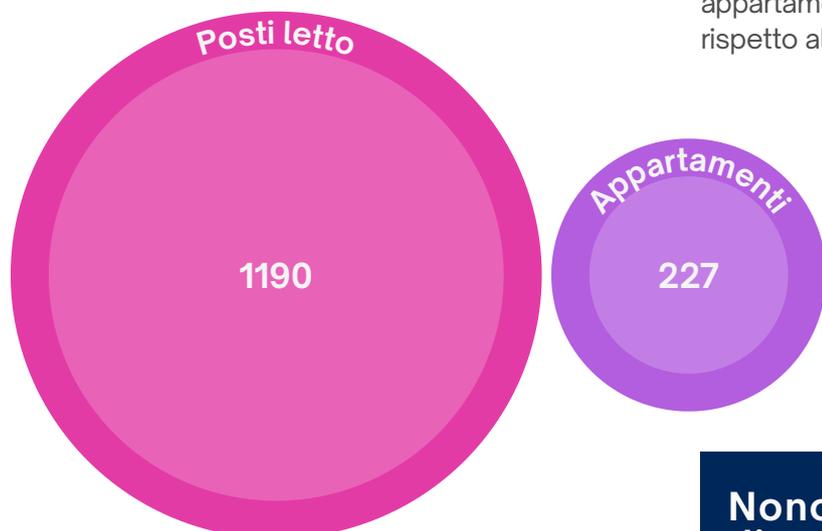
Così come per i centri, la distribuzione per aree geografiche evidenzia una concentrazione pari ad oltre la metà delle case rifugio (56%) nel Nord, così come era per il 2022 (56,4%). Un quarto circa dei centri con strutture di ospitalità sono quelli del Centro.

Rispetto allo scorso anno si evince una nuova distribuzione tra le aree geografiche. Una flessione di oltre 7 punti percentuali per il Nord-Ovest e un incremento di altrettanti punti percentuali per il Nord-Est; il Centro vede un aumento significativo (13 punti percentuali), mentre le Isole scendono drasticamente, dal 21% al 5%. Il Sud registra un incremento di 4 punti percentuali. Le ragioni di questi cambiamenti sono da collegare ai **finanziamenti, sia a livello di erogazione sia di distribuzione, i quali ogni anno mostrano instabilità e fluttuazioni sul territorio.**



A livello regionale, la maggiore concentrazione si registra in Emilia Romagna con il 20% e in Toscana con il 15%.

Si registra anche per il 2023, come per gli anni precedenti, un **aumento degli appartamenti di cui le case dispongono** (si passa da 198 nel 2022 a 227 nel 2023) e una disponibilità di 1.190 posti letto. Le Case dispongono mediamente di almeno 3 appartamenti con in media 18 posti letto, dati stabili rispetto al 2022.

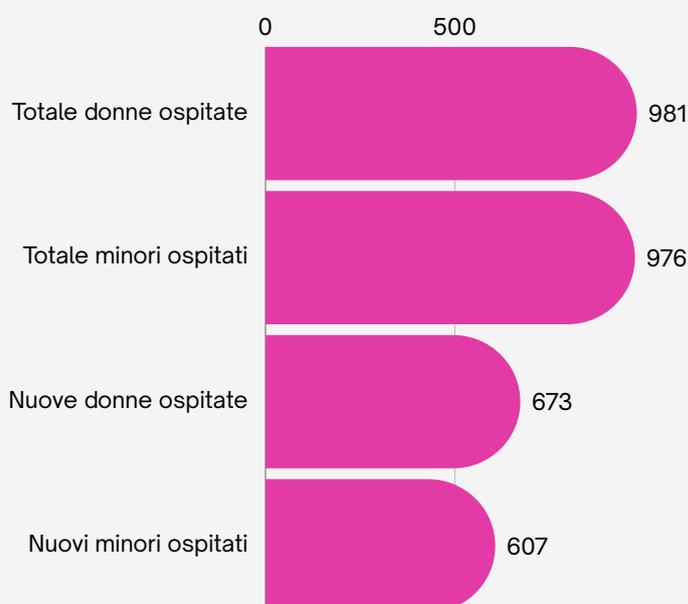


Nonostante ci sia una maggiore disponibilità rispetto all'anno precedente, il numero di posti letto risulta ancora insufficiente tanto è vero che NON è stato possibile mettere in sicurezza 673 donne.

Nell'anno 2023 le case rifugio hanno dato ospitalità a 981 donne (805 nel 2022) di cui 673 "nuove" (536 nel 2022) e 976 minori (802 nel 2022) di cui 607 "nuovi" (540 nel 2022). Questo significa che i centri hanno ospitato, mediamente nell'anno per singola casa, 15 donne (13 nel 2022) e 15 minori (13 nel 2022) di cui 10 donne "nuove" (8,6 nel 2022) e 9 minori "nuovi" (8,7 nel 2022).

Nonostante ci sia una maggiore disponibilità rispetto all'anno precedente, **il numero di posti letto risulta ancora insufficiente tanto è vero che NON è stato possibile mettere in sicurezza 673 donne** (361 nel 2022).

Questo testimonia quanto di importanza vitale sia la presenza di case rifugio per i centri anti violenza a fronte di un aumento di richieste di protezione da parte delle donne che non vanno di pari passo con i finanziamenti ai centri e le politiche di contrasto alla violenza di genere.



06

Le donne rifugiate /richiedenti asilo



Le donne rifugiate / richiedenti asilo

I Centri che hanno accolto donne rifugiate o richiedenti asilo sono 23. Complessivamente 129 donne si sono rivolte a un centro anti violenza, di cui 29 sono state ospitate in casa rifugio.

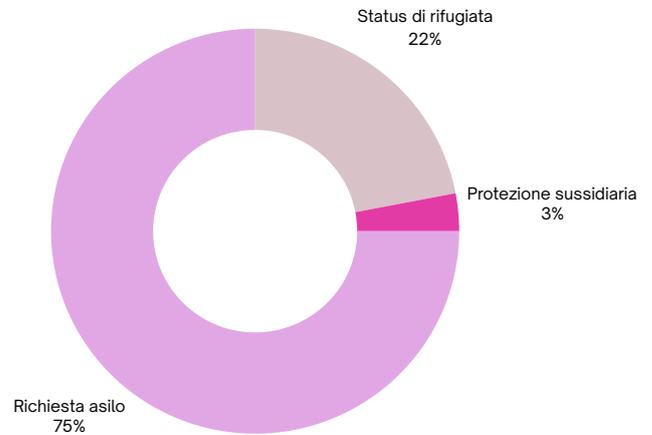
La maggior parte sono donne “nuove” (97) che in 18 casi hanno avuto la necessità di essere messe in sicurezza in casa rifugio.

	Totale	Ospitate in case rifugio
DONNE RIFUGIATE/RICHIEDENTI ASILO ACCOLTE	129	29
DONNE RIFUGIATE/RICHIEDENTI ASILO ACCOLTE NUOVE	97	18



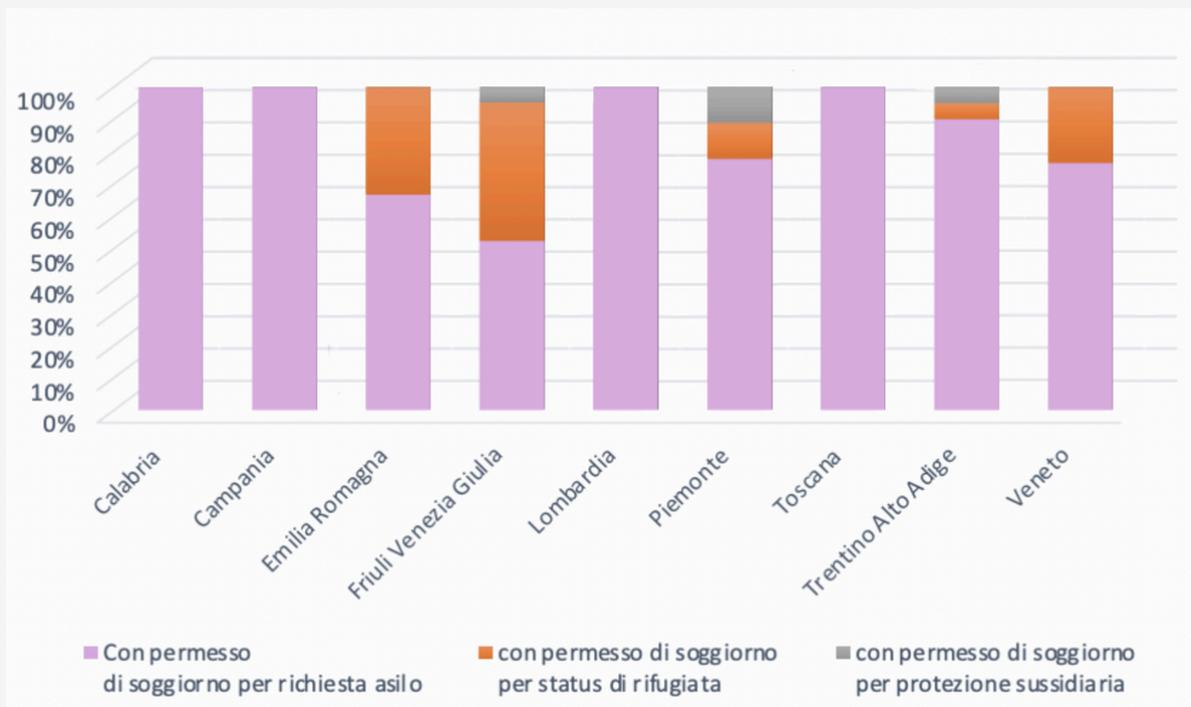
Permessi di soggiorno

Considerando le donne nuove, **prevalgono le donne che hanno chiesto asilo con il 75%** (72% nel 2022) e a seguire le **donne rifugiate** nel 22% circa dei casi (23% nel 2022). La protezione sussidiaria riguarda pochissime donne immigrate, in diminuzione anche rispetto al 2022 (4,5%).



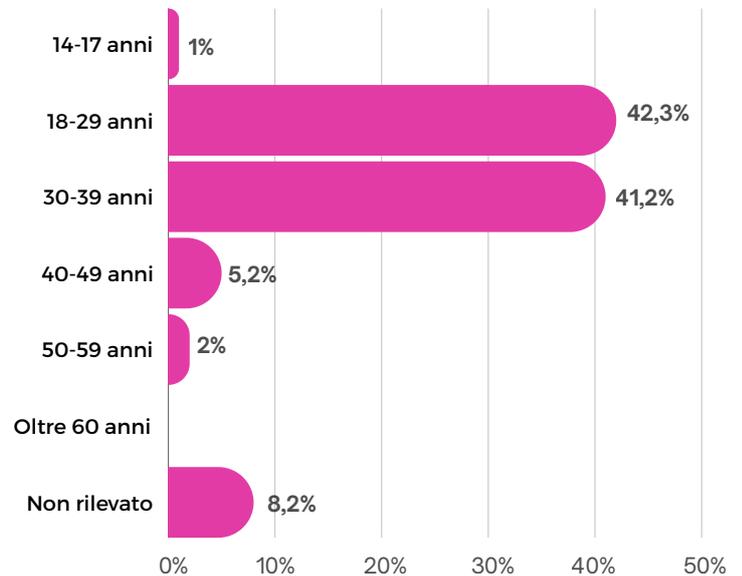
Osservando la distribuzione per regione emerge una prevalenza del nord con Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia per un totale di 11 centri, seguite dal centro con Emilia Romagna e Toscana (8 centri) e dal sud che, a differenza del 2022 dove risultava assente, è presente con 2 regioni, Campania e Calabria (2 centri).

Per quanto riguarda il permesso di soggiorno, all'interno delle singole regioni prevale la richiesta di asilo, dato in linea con il 2022. Fanno eccezione Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Veneto dove si registra una percentuale consistente di donne con permesso di soggiorno per status di rifugiata.



Età

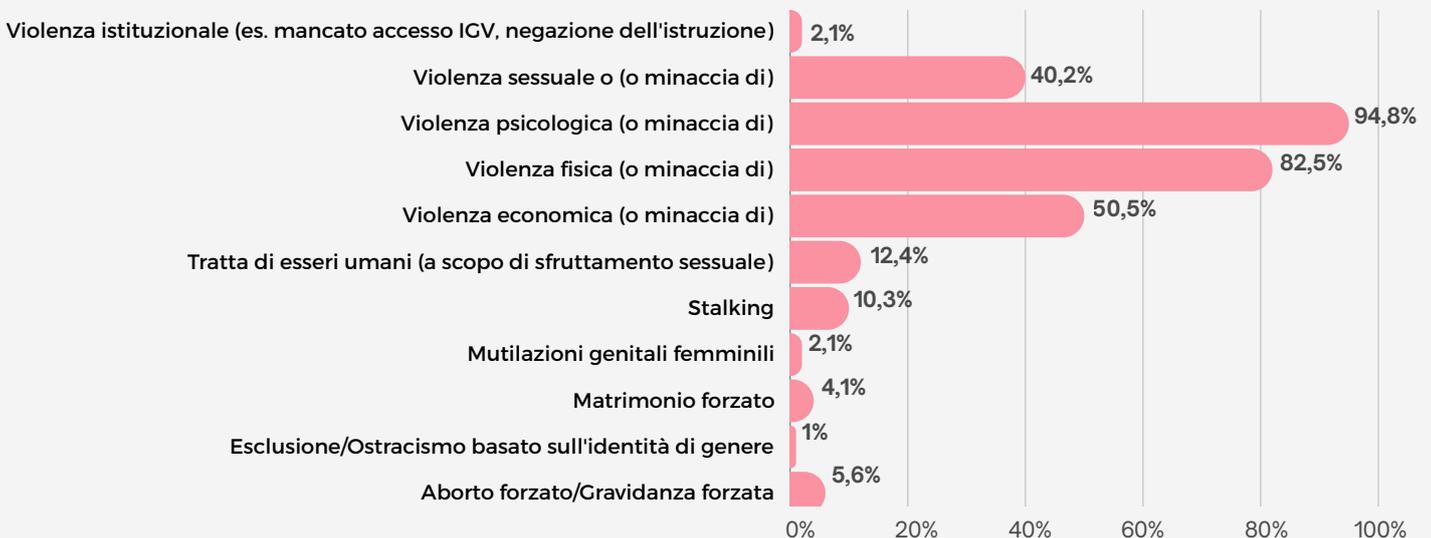
Si tratta di donne relativamente giovani ovvero che hanno prevalentemente un'età compresa tra i 18 e i 39 anni (oltre l'83,5%, ovvero quasi più di 7 punti percentuali rispetto al 2022), contrariamente al totale delle donne che si rivolgono a uno dei centri antiviolenza della rete che costituiscono soltanto il 40% del totale.



Le forme di violenza

Le forme di violenza subite da queste donne sono in maggior misura, come accade per tutte le donne accolte nei nostri centri, violenza psicologica, violenza fisica e violenza economica. Tuttavia, le percentuali sono significativamente più alte: la violenza psicologica viene agita nella quasi totalità dei casi (vs 82,2%), quella fisica in oltre l'82% (vs 56,5%) e quella economica nel 50% circa (vs 34,6%).

Un altro dato emerge in maniera rilevante: la percentuale di donne che subisce violenza sessuale rappresenta oltre il 40% contro una percentuale di 16,9% delle donne che i centri accolgono usualmente, dato comunque decrescente rispetto al 2022 (quasi 60%).



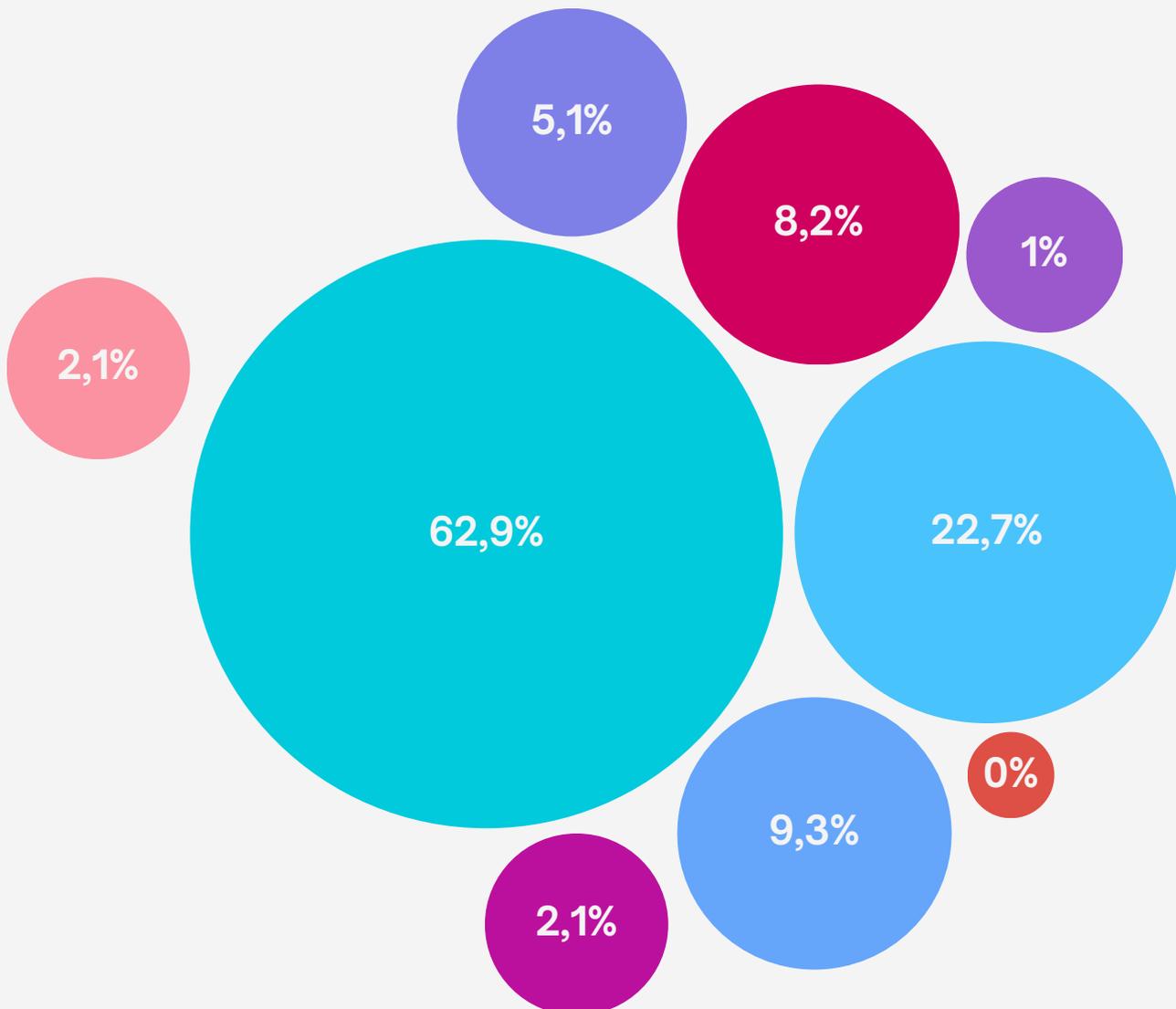
La relazione con la donna

Il maltrattante, anche per quanto riguarda le donne rifugiate/richiedenti asilo, è quasi sempre il partner, l'ex-partner o un familiare: nel 94,9% circa dei casi è quindi una persona in stretta relazione con la donna, un dato di 10 punti percentuali più alto rispetto a ciò che accade alle donne che si rivolgono a un centro della rete (84% dei casi) e in aumento rispetto al 2022 (81%).

I membri della comunità di origine sono autori della violenza nell'8,2% dei casi (2,3%, 2022), più raramente la violenza viene agita da trafficante o sfruttatore/trice (5,1%) e ancor meno da operatore umanitario/ accoglienza/ sanitario (2,7%).



- Partner
- Ex partner
- Familiari
- Trafficante/i - Truffatore/Truffatrice
- Attore/i armato/i
- Membro/i della comunità di origine
- Operatore (umanitario/accolgenza/sanitario)
- Datore di lavoro
- Non rilevato



NOTA METODOLOGICA

Da 16 anni D.i.Re si impegna nella realizzazione di un lavoro di monitoraggio, al duplice scopo di verificare le caratteristiche dei Centri che ne fanno parte, dei servizi e delle risorse che essi offrono e di raccogliere dati sulle donne accolte e sulle violenze da esse subite, nonché sull'autore della violenza. Attraverso questo monitoraggio, l'Associazione vuole inoltre mettere in evidenza le caratteristiche della violenza nelle sue diverse forme e come questa si presenta nelle differenti realtà territoriali che ospitano i Centri antiviolenza.

I dati presentati non costituiscono un campione probabilistico. Si tratta, infatti, di dati riferiti alle sole donne che si rivolgono ai centri antiviolenza e che quindi hanno deciso di intraprendere un percorso di uscita dalla violenza.

Mancano, evidentemente, tutte le donne che non hanno acquisito ancora la consapevolezza che dalla violenza si può uscire oppure che non hanno ancora maturato la decisione di chiedere aiuto, rivolgendosi a un centro antiviolenza, o che non hanno semplicemente potuto farlo.

Le domande previste nel questionario di rilevazione tendono ad indagare le seguenti aree tematiche:

- **Il Centro, la sua organizzazione e i servizi attivati**
- **Le fonti di finanziamento**
- **Le donne accolte e la violenza subita**
- **Gli autori della violenza**
- **Le case rifugio**
- **Le donne rifugiate o richiedenti asilo**

Non tutti i Centri che hanno partecipato alla rilevazione hanno fornito tutti i dati richiesti nel questionario. Nelle elaborazioni è stato quindi riportato il dato "non rilevato". Le informazioni rilevate vengono confrontate con quelle della rilevazione del 2022 e, quando si registrano scostamenti significativi, con i dati del 2021.

La rilevazione è stata condotta attraverso un questionario disponibile online, composto da 5 sezioni. Ciascuna referente alla rilevazione ha potuto così inserire direttamente i dati relativi al Centro di appartenenza e i dati complessivi, relativi alle donne accolte dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023.

I dati, confluiti in un unico data set, sono stati controllati e verificati - attraverso il contatto diretto con le referenti delle associazioni, laddove necessario - e successivamente alla loro elaborazione sono stati analizzati.

GIUGNO 2024

